ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 102
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

SABATO
DOMENICA
28 - 29 Aprile 1956

L. 25 (sped. in abb. postale)

Dichiarazioni del Presidente prima di lasciare Parigi

GRONCHI: «Ridare all'Europa la sua influenza politica»

Ai direttori dei giornali parigini il Capo dello Stato (nella conferenza stampa tenuta stamane) ha affermato: "Bisogna trovare una coscienza unitaria di fronte ai problemi mondiali per far sì che la supremazia del mondo non sia divisa solo fra due Potenze,, - Prima di proseguire per Roma, Gronchi sosta al cimitero di Bligny, dove riposano cinquemila Caduti italiani

NASSER a Roma per discutere la pace con Israele?

L'on. Gronchi nel palco presidenziale all'Opera di Parigi. A destra: René Coty che applaude. A sinistra si intravvede il Presidente dell'Assemblea, Le Troquer. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il Presidente Gronchi parte da Parigi alle 12,45 dalla piccola stazione del Bois de Boulogne, ove scese quattro giorni fa. Il suo soggiorno in questa capitale è stato proficuo ed il comunicato franco-italiano, pubblicato stanotte, lo dice chiaramente.

Vi si legge che le conversazioni sono state improntate a «spirito di amicizia e di stretta cooperazione» e vi è precisata l'unità di vedute dell'Italia e della Francia circa la N.A.T.O., il Consiglio dell'Europa, i rapporti fra l'Est e l'Ovest, la riunificazione della Germania, i negoziati sul disarmo, il Medio Oriente, ecc., nonché l'accordo per realizzare nuovi programmi di cooperazione economica.

«Alla vigilia di importanti negoziati — conclude il comunicato — l'incontro ha permesso di stabilire le basi di una azione comune per la soluzione dei principali problemi che si pongono nel mondo, specialmente in Europa e nel bacino mediterraneo».

Questa azione comune si svolgerà prima di tutto per quanto riguarda la pace nel Mediterraneo, ed è stata accolta con sollievo a Parigi — e anche con un po' di stupefazione per l'importanza che assume immediatamente l'Italia quale Nazione mediatrice — la voce, non ancora confermata ufficialmente, di un prossimo viaggio di Nasser a Roma. L'Italia, che non ha nessun problema da risolvere con i Paesi arabi con i quali è in ottimi rapporti, è effettivamente il solo Paese che possa tentare di riavvicinare il mondo arabo all'Occidente e riportare la pace nel Mediterraneo.

Il Presidente Gronchi, che prima di partire, alla fine della settimana, ha ricevuto all'Ambasciata d'Italia i direttori dei quotidiani e dei settimanali politici parigini e poi i giornalisti italiani, ha tratto le conclusioni delle sue conversazioni di questi giorni. Si tratta — egli ha detto sostanzialmente — di risvegliare l'Europa e trasformare una certa «guerra» in «competizione» che stimoli le energie. L'Europa, infatti, ha perso da molti anni la sua influenza politica e ciò si ripercuote nella politica dei vari Paesi. Si tratta quindi di ridare all'Europa la sua missione non con un europeismo vago ed esclusivo, bensì realistico.

Bisogna trovare una coscienza unitaria di fronte ai problemi mondiali, e in questa Europa unitaria il mondo latino dovrebbe avere un'influenza particolare per far sì che la supremazia del mondo non sia divisa soltanto fra due potenze. Da ciò risulta la necessità di trovare un punto di convergenza e creare una coscienza franco-italiana che costituisca un equilibrio fra i due blocchi. Poiché nessuno dei nostri Paesi può competere separatamente, insieme potranno farlo.

Questo ha detto il Presidente prima di tornare nuovamente al palazzo dell'Eliseo dove ha preso commiato dal Presidente Coty, dai Presidenti delle Assemblee e dal Capo del Governo nella fastosa sala degli ambasciatori. Alle 12,15 Gronchi è partito in treno dalla stazione del Bois de Boulogne diretto al cimitero di Bligny dove si trovano le tombe di cinquemila italiani caduti nel 1918 per la difesa della montagna di Reims. Dopo una riverente sosta nel Camposanto, il Presidente, alle 17,30 riprende il treno speciale che lo riporterà a Roma, via Modane.

L. Mannucci

ULTIMISSIME

«B. e K.» sfuggirono a un attentato?

La rivelazione di due giornali londinesi - Il complotto sarebbe stato organizzato da "russi bianchi,,

LONDRA, sabato sera.

Un complotto era stato organizzato per assassinare Bulganin e Kruscev durante la loro visita in Gran Bretagna, e Scotland Yard lo sapeva. Questa informazione è data stamane dalle ultime edizioni di due giornali, il «Daily Express», che la presenta in «copyright», sotto un titolo che prende tutta la prima pagina, e il «Daily Sketch».

«I cospiratori erano alcuni estremisti — scrive lo "Sketch". Informazioni provenienti da informatori operanti sul continente giunsero a Scotland Yard poco dopo l'annuncio della data della visita. Fu in seguito a tali informazioni che la polizia prese così straordinarie precauzioni, inviando, fra l'altro, sul continente, agenti dei servizi di sicurezza. Non è mai stato possibile peraltro stabilire con precisione chi fossero i congiurati. In Gran Bretagna stessa i servizi di sicurezza e i capi della polizia tennero varie riunioni in proposito ogni settimana. Anche i servizi di sicurezza navali vennero avvertiti. Una sorveglianza particolare fu esercitata sui russi bianchi che avevano prestato servizio nella marina russa, giacché parve possibile che i congiurati avessero minato una parte del Tamigi in occasione della visita che Bulganin e Kruscev fecero a Greenwich a bordo di una lancia a motore».

Da parte sua il «Daily Express» precisa che il complotto era stato organizzato da un gruppo anticomunista operante sul continente, i cui membri avevano designato l'attentatore tirando a sorte tra loro. I tre punti «nevralgici» erano: il «County Hall» ove vennero ricevuti domenica scorsa i dirigenti sovietici, la Fiera industriale di Birmingham, la visita che venne pertanto annullata dietro avvertimento di Scotland Yard, la serata di mercoledì al Covent Garden.

Rocky Marciano: addio al «ring»

Definitiva la decisione annunciata ieri dal campione dei "massimi,, - La spettacolosa carriera dell'italo-americano: imbattuto da professionista, 43 incontri vinti per K.O. e 6 ai punti Ora impianterà una fabbrica di calzature e forse verrà a riposarsi nel paese dei suoi vecchi: Ripateatina, nell'Abruzzo

Rocky Marciano abbandona definitivamente il «ring» per dedicarsi soltanto alla sua famiglia. Ecco il campione in una foto con la sua piccola Anna. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

NEW YORK, sabato sera.

Rocky Marciano ha detto ufficialmente e definitivamente addio al ring e ai prestigiosi guantoni che lo hanno portato alla ribalta delle celebrità, sul piedistallo riservato ai «colossi» dello sport. «Metterò su una fabbrica di calzature — ha detto ai giornalisti. — Ogni tanto andrò ad assistere a qualche incontro. Per esempio, non appena comincerà il torneo di eliminazione per il campionato dei pesi massimi, mi prenderò una vacanza e seguirò, da semplice spettatore, le mosse di colui che dovrà ricevere la mia eredità».

L'italo-americano Rocco Francesco Marchegiano non ha voluto rivelare i motivi della sua decisione. «Non sono vecchio, anche se a settembre arriverò al traguardo dei 33 anni. Ma, a dire la verità, è ora che lasci il posto ai più giovani. Il pubblico mi perdonerà presto e facilmente, credo, questo mio atto che qualcuno, senza troppi riguardi, ha voluto definire una diserzione».

Ritirarsi dal ring nel pieno della forma, con una fortuna spettacolosa, un vento in poppa favorevolissimo, non è da tutti. Rocky, come si sa, lascia il pugilato con uno stato di servizio unico, stupefacente, che si riassume in pochi numeri. Egli infatti — sfogliando il suo stato di servizio — è l'unico atleta vivente in grado di affermare: «Ho disputato da professionista 49 incontri; per fuori combattimento o per k. o. tecnico ne ho vinti 43. Gli altri 6 li ho vinti ai punti. Non ho mai perduto un incontro, come vedete. E nessuno che sia a conoscenza di queste informazioni potrà accusarmi di volermene andare perché sono in declino».

Non lo è, in declino. Non vi è mai stato, in tutta la sua carriera, un momento di incertezza, mai una nube ha offuscato le sue vittorie. Fin dal drammatico incontro disputato contro Joe Louis nel 1951, che doveva aprirgli la strada verso la conquista della «cintura» di campione del mondo, Rocky si era rivelato un fuoriclasse indiscutibile. Il pubblico del Madison Square Garden, che ancora non conosceva il pugile e faceva difficoltà a pronunciare quel cognome così diffuso in Abruzzo, sapeva soltanto che Rocky aveva avuto ragione, fino a quella sera, di 33 avversari.

«Il trentaquattresimo, il vecchio Joe, metterà fine alla sua troppo facile salita», dicevano. Naturalmente Marciano sconvolse i pronostici. Al 2'36" dell'ottava ripresa Louis, sconvolto dalle mazzate inflessibili dello sconosciuto italo-americano di Brockton, crollò fulminato al tappeto. Il «torello» del Massachusetts aveva avuto ragione del terribile «bombardiere negro».

Poi la carriera di Rocky scivolò via senza incrinature.

(Continua in settima pagina)

Drammatica scena in un ufficio di Washington

Quattro russi si ribellano all'ambasciatore Zarubin

Si tratta di marinai che hanno chiesto asilo politico negli Stati Uniti - "Non torneremo più in Russia. Vogliamo solo una pistola per difenderci da probabili vendette,, - Cinque loro compagni, tornati recentemente in patria, sarebbero stati rapiti da agenti sovietici

L'ambasciatore Zarubin

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

In un drammatico confronto a faccia a faccia con l'ambasciatore sovietico Zarubin, i quattro marinai russi che hanno chiesto asilo politico negli Stati Uniti hanno dichiarato di non voler tornare in Russia per nessun motivo, di desiderare solo una pistola per difendersi contro le probabili vendette degli agenti segreti sovietici, ed, in aperto contraddittorio con l'ambasciatore hanno affermato che i cinque loro compagni ora tornati in Russia sono stati rapiti con la forza da agenti sovietici.

«Ma se hanno liberamente dichiarato alla stampa di Leningrado di essere felici per il loro ritorno in patria», ha esclamato l'ambasciatore. «Sappiamo anche troppo bene come la polizia segreta è capace di far parlare chi cade nelle sue mani», hanno risposto i giovani marinai, sfidando con lo sguardo il furente ambasciatore.

I quattro marinai sono comparsi ieri pomeriggio davanti alle autorità di immigrazione per adempiere ad una formalità relativa al prolungamento del loro permesso di soggiorno negli Stati Uniti. Saputo della cosa, l'ambasciatore in persona ha chiesto di essere presente al loro interrogatorio da parte delle autorità di immigrazione assieme al console sovietico, poiché formalmente essi sono ancora cittadini sovietici e la legge prescrive che un rappresentante del paese di origine sia presente alla formalità. Il fatto che Zarubin di persona si sia esposto pubblicamente al rischio, poi verificatosi, di farsi denunciare come responsabile del rapimento di persone che si sono messe sotto la protezione della legge americana, ha confermato l'eccezionale interesse che il governo sovietico attribuisce al rimpatrio con ogni mezzo dei «disertori».

Zarubin anzi si è esposto ancora maggiormente perché, avvicinati i quattro marinai prima dell'inizio dell'interrogatorio, ha tentato, parlando rapidamente e concitatamente, di convincerli a tornare in Russia. Con fermezza e più volte, i quattro hanno rifiutato, dichiarando per soprappiù che lunedì sveleranno davanti alla commissione d'inchiesta nominata dal Senato per far luce sulle circostanze che si conclusero con il ritorno in patria dei loro cinque colleghi «altri fatti che metteranno in chiaro a quali sistemi siano ricorse le autorità diplomatiche e consolari sovietiche negli Stati Uniti per obbligarli a rimpatriare».

L'interrogatorio è avvenuto segretamente, e per quanto i funzionari americani abbiano rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, i quattro marinai hanno detto senza reticenze che l'ambasciatore ha tentato per un'ora e mezzo di contestare le loro dichiarazioni e di convincere le autorità americane a non prestar fede alle loro pretese rivelazioni. Naturalmente, le autorità americane hanno cortesemente risposto all'ambasciatore che sarebbe stato compito loro valutare e non suo imparzialmente quale credito attribuire alle dichiarazioni dei marinai e hanno poco dopo annunciato che il permesso temporaneo di soggiorno è stato prolungato per ognuno dei quattro.

Gino Tomajuoli

Processo a Madrid al nipote di Garcia Lorca

MADRID, sabato sera.

Lunedì sarà processato a Madrid, insieme a tre compagni, il nipote del poeta spagnuolo Federico Garcia Lorca. I quattro sono accusati di aver distribuito clandestinamente materiale di propaganda anti-franchista.

DURANTE IL TEMPORALE DI IERI SERA

Industriale ucciso dal fulmine a Milano

Si era riparato sotto una tettoia: d'improvviso precipitò una folgore che lo colpì in pieno - Un altro morto sull'autostrada per uno scontro tra la bufera - Fermo il direttissimo Torino-Trieste per un incidente

Milano, sabato sera.

La zona nord-est di Milano è stata ieri sera investita da un violento temporale che ha provocato interruzioni ferroviarie, sciagure stradali — di cui una gravissima a Lainate — e la morte di un uomo, folgorato da un fulmine.

La pioggia è cominciata a cadere verso le 19 con intensi rovesci accompagnati da raffiche di vento mentre il cielo veniva squarciato dai lampi. Alcune linee ferroviarie sono state le prime a fare le spese del temporale. Un fulmine si è abbattuto sul posto di blocco di Piantello-Limito poco prima dell'arrivo del convoglio diretto a Treviglio e partito da Milano-Lambrate. Altri fulmini quasi contemporaneamente paralizzavano i posti di blocco fra Monza e Treviglio, cosicché tutti i treni che si trovavano a transitare su quella linea erano costretti a lunghe soste.

Sempre sulla linea per Treviglio viaggiava il direttissimo Torino-Trieste: probabilmente in seguito alla serie di soste che gli erano state poco prima imposte, dopo un'ennesima frenata il convoglio si spezzava in due tronconi per la rottura di un'asta di trazione, ed era costretto ad una nuova sosta.

Un fulmine si è pure scaricato sugli uffici della stazione delle Ferrovie-Nord di Seveso, dove sono installati i comandi della linea a trazione elettrica, provocando un incendio.

Il luttuoso incidente stradale provocato dal temporale si è avuto sull'autostrada Milano-Varese, all'altezza del tristemente noto casello di Lainate. Gli scrosci di pioggia avevano reso precaria la visibilità. Erano le 20,30 circa. Sebbene procedessero assai cautamente due macchine si scontrarono; una era una «1100» con a bordo due giovani, rimasti illesi come i tre occupanti dell'altra macchina. Come sempre accade in queste circostanze, tutti scendevano — nonostante l'imperversare della pioggia — per rilevare i danni: le macchine infatti avevano riportato qualche ammaccatura.

Ma mentre le cinque persone discutevano, piombava su di esse come un bolide un'auto svizzera diretta a Milano. Questo racconto, piuttosto frammentario e impreciso, lo ha fatto all'ospedale Maggiore il ventiquattrenne Stanislao Zara, che abita in via Tana 15. Egli era uno degli occupanti della «1100» ed ha narrato che il suo compagno ha perduto la vita nel tragico incidente. La polizia stradale ha immediatamente iniziato le indagini per accertare le responsabilità. Del morto fino a questo momento non si conoscono le generalità.

La sciagura provocata dal fulmine è avvenuta in un cantiere di via Cialdini. L'industriale Giuseppe Dioiaiuti fu Ugo, di 46 anni, abitante in via Tartini 9, stava seguendo i lavori di costruzione del suo nuovo stabilimento per la fabbrica di cornici, all'angolo di via Cialdini con via Graziosi.

Ai primi scrosci di pioggia si era riparato sotto una tettoia, in attesa che il temporale scemasse d'intensità e gli permettesse di rincasare a bordo della sua auto, ferma sulla strada.

D'improvviso la folgore lo coglieva in pieno, uccidendolo. Uno dei presenti, il ventiduenne Fortunato Benelli, abitante in via Caffaro 2, ripresosi dallo sgomento, deponeva l'industriale sulla sua stessa automobile e lo trasportava all'ospedale di Niguarda, dove i medici non potevano far altro che constatarne la morte.

I DONI DEI LEADERS SOVIETICI PRIMA DI LASCIARE L'INGHILTERRA

Splendide pellicce a Elisabetta e Lady Eden e mance derisorie ai camerieri del Claridge's

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Le stole di zibellino regalate da Bulganin e Kruscev alla regina Elisabetta e a lady Eden valgono 15 mila sterline ciascuna (circa 26 milioni). Questa interessante informazione è stata data ieri sera da uno dei più famosi pellicciai d'Inghilterra cui tanto la regina che la moglie del primo ministro si sono rivolte nei giorni scorsi per alcune modifiche alle preziose pellicce ricevute in regalo. Egli ha aggiunto che una stola di zibellino vale almeno 6 volte più di una del migliore visone, e che pertanto le pellicce possedute ora dalla regina e da lady Eden sono con ogni probabilità le più pregiate e anche le più belle esistenti in Inghilterra. Lo zibellino siberiano è il migliore del mondo e la stessa parola zibellino proviene dal russo soboli; la parola inglese è sable ancora più vicina di quella italiana al comune vocabolo russo d'origine. Lo zibellino è così costoso che solo in casi eccezionalissimi viene usato per confezionare pellicce complete.

Questo dono alla regina e a lady Eden ha precedenti nella storia perché già altre volte rappresentanti russi hanno regalato ad alte personalità straniere, soprattutto a sovrane, questo prezioso e magnifico prodotto del loro paese. Nessuno ha però superato mai in generosità il primo ambasciatore russo in Inghilterra: pagandole di propria tasca, egli donò infatti 400 anni fa alla regina Elisabetta ben 40 pellicce di zibellino, un dono che lasciò la potente sovrana inglese sbalordita.

Per qualche giorno sarà però meglio non parlare di munificenza russa nei corridoi del fastoso Claridge's l'albergo dove Bulganin e Kruscev hanno alloggiato durante tutta la loro visita. Il personale di servizio di questa principesca residenza è furibondo; cameriere e camerieri valletti e facchini non vogliono neppur sentir pronunciare i nomi dei due dirigenti sovietici. Di cosa si lamentano?

«Ecco la loro risposta: abbiamo lavorato come schiavi per quasi due settimane sorvegliati da nugoli di poliziotti — essi protestano — abbiamo mantenuto alto col suo perfetto servizio il prestigio dell'albergo, e dopo tutto questo, Bulganin e Kruscev, ci danno delle mance così miserabili da essere quasi offensive. Se non fosse stato per il timore di crearsi malumori le avremmo rifiutate. Il bello è che fra questi camerieri ve n'è uno che fino a ieri era un acceso comunista. Dopo le mance dei due leaders ha però cambiato opinione e da 24 ore non fa altro che tuonare contro di essi: «E dicono di essere i difensori del proletariato questi due?» — egli esplode fumante di collera — comincino coi dare ai proletari delle mance decenti e allora si potrà forse avere fiducia in loro».

m. c.

CRONACA CITTADINA

L'omicida suicida di corso Regio Parco viveva sotto l'incubo d'una terribile decisione

Il folle ripeteva da tempo «Sterminerò la famiglia»

Ieri mattina telefonò a un amico: "Mia moglie è agli estremi: trovami un compratore per la bottiglieria a qualunque prezzo e vieni subito da me,, - L'uomo rimandò la visita al pomeriggio: la tragedia era già avvenuta - Nella casa è rimasta la salma del figlio ucciso - La moglie, colpita da collasso cardiaco, ancora grave all'ospedale vegliata dal ragazzo superstite

La stanza della tragedia: il Mattioli era disteso a terra, il figlio ormai cadavere sul lettino. (foto Moisio)

Il destino della famiglia Mattioli è rimasto ieri, sospeso ad uno di quegli elementi imponderabili che la sorte si diverte talvolta a creare. Sarebbe bastato che un uomo si fosse mosso prima di quanto avvenne in realtà, e la tragedia non sarebbe avvenuta.

L'uomo che, senza saperlo, ha tenuto nelle mani il destino non desidera che venga fatto il suo nome: ci limitiamo a dire che è un commerciante in stabili, o, meglio, mediatore che era stato in rapporti con lo sventurato e per lui aveva concluso affari.

Questa mattina il mediatore — alto, dal volto lungo, su cui la parte [illegible] ha scavato un'espressione dolorosamente attonita — era al Maria Adelaide, dove si trova tuttora la salma di Pietro Mattioli e dove sono pure trattenuti la moglie del folle uccisore, in preda a collasso, e l'altro figlio Giovanni, di 16 anni. Dalle parole del commerciante abbiamo saputo altri particolari sull'ultima giornata del Mattioli.

Era questi uomo di grande abilità come direttore d'albergo ma di assai minore capacità come uomo d'affari. Aveva occupato posti in hôtels di primissimo ordine, come il «Plaza» di Roma; parlava cinque lingue (francese, tedesco, inglese, spagnolo e perfino il giapponese), studiava ancora, ma un male terribile gli minava le facoltà intellettuali. L'infelice soffriva di crisi di epilessia. Abbandonata la professione di direttore, si era deciso a lavorare in proprio, e così erano spariti i risparmi accumulati in anni di lavoro dietro il banco delle halls. Ultimamente era a Torino, padrone di una bottiglieria in corso Regio Parco 14.

Ma a questa sistemazione era giunto attraverso una serie di traversie finanziarie, di cui la colpa risale a lui stesso. Il Mattioli, a quanto ci ha riferito il commerciante, rivelava un'incapacità congenita a condurre in porto un affare.

«Era un maniaco. In una sola giornata era capace di concludere un contratto, versare la caparra e disdire l'accordo, perdendo la somma consegnata in garanzia. Mi trovavo a lottare per dimostrargli l'assurdità del suo comportamento, ma non c'era niente da fare. Sentiva come una umiliazione il fatto di essere decaduto dal regno di direttore di grand'hôtel a quello di venditore di vino.

«Ricordo un fatto. Mi telefonò un giorno da Saint Vincent. Mi disse "Vieni subito, o faccio uno sterminio. Così non posso andare avanti...". Non presi sul serio la sua minaccia, ma mi rendo conto che già quel giorno si sfiorò la catastrofe.

«Ancora ieri mattina — prosegue il commerciante — mi diede un colpo di telefono. Lo ascoltai attentamente; non mi pare che fosse sconvolto, ma nella sua voce vibrava un'indefinibile nota di minaccia. Mi disse che voleva vendere la sua bottiglieria, aggiunse che la moglie, sofferente di crisi cardiache, era ormai agli estremi. "Vieni subito — mi invocò — devo parlarti immediatamente..."».

«Avevo altro da fare, purtroppo — dice il mediatore — e non andai alla bottiglieria che nel pomeriggio avanzato. Troppo tardi: il locale era già chiuso, davanti c'era tanta gente sbigottita e mi raccontarono che cosa era successo. Non riesco a togliermi dalla mente il pensiero che se mi fossi mosso prima, quei due poveretti sarebbero ancora in vita!...».

Ora la salma di Simone Mattioli, vittima della follia del padre, è ancora nel lettino, dove una pallottola alla tempia lo fulminò. Il babbo è all'ospedale Maria Adelaide dove era giunto già cadavere. Ma all'ospedale è anche la povera mamma: il suo debole cuore, pare non debba reggere. I medici non la lasciano un istante e così pure il figlio Giovanni, povero ragazzo ancora inebetito da un dolore che non ha nome. In serata sono attesi i parenti che devono arrivare dalla Toscana e dalle Puglie.

Tutti in autobus il Primo maggio

Come è ormai consuetudine, il primo maggio, festa del lavoro, non funzionerà nessun servizio tranviario. [illegible]

Incendiate le lettere di una cassetta postale

Quasi tutta la corrispondenza che era stata imbucata nelle ultime ore nella cassetta postale di corso Racconigi [illegible]

I comizi di domani

Domani, quarta domenica elettorale, sette comizi. Quasi tutte le formazioni politiche in lizza per la battaglia del 27 maggio, esporranno i loro programmi nei locali pubblici cittadini e sulle piazze.

- Teatro Alfieri, ore 10. Per Rinnovamento Democratico (radicali, repubblicani e Unità Popolare), parleranno l'on. Carandini, l'on. La Malfa e il senatore Parri.
- Cinema Vittoria, ore 10. Per il PLI, parleranno l'on. Vittorio Emanuele Marzotto e il professor Luciano Jona.
- Teatro Gobetti, ore 10. Il pittore Guttuso sul tema: «perché sono comunista».
- Borgo Rossini, ore 10. Piero Fassoni e Antonio Vidotto per il PSI.
- Cinema Lux, ore 10,30: l'avv. Luigi Olivero per il P.N.M.
- Cinema S. Paolo, ore 11: il dott. Serafini per Comunità. Per lo stesso movimento, alla stessa ora, l'ing. Ferrarotti al cinema Mirafiori e il dott. Giorgi al Brescia.
- Piazza S. Carlo, ore 10: l'on. Almirante per il MSI.

NEL POMERIGGIO DI OGGI alle 17 parlerà il dott. Casau, a Sassi, per Comunità. Alle 21, per il PSI: dott. Giuseppe Lamberto e Carlo Calcatelli in piazza Montebello, On. Castagno e Gino Mazzoni in piazza Sabotino. Annibale Carli e Mario Trinchero in Borgata Mirafiori.

Terminato il processo degli stupefacenti

La Corte riunita in camera di consiglio

Il prof. Migliardi in attesa della sentenza - I difensori hanno chiesto l'assoluzione sostenendo la validità delle prove peritali presentate alla Corte

Si è concluso questa mattina, in Corte di appello, il processo contro il prof. Carlo Migliardi, coinvolto nel noto traffico degli stupefacenti. La discussione si è protratta per alcune udienze, vivace e polemica.

Da una parte il P.G. dott. Ottolio ha ribadito l'accusa sostenendo che l'imputato produceva eroina e la registrava come codeina, sostituiva l'eroina, venduta per proprio conto, con codeina comprata al mercato libero, asportava alcaloidi senza sostituirli e pattuiva con commercianti di sua conoscenza lavorazioni con «resa eccezionale» che poteva mantenere soltanto con la presumibile sottrazione di oppio alla Schiapparelli. E sulla base di queste premesse, documentate dalla relazione dei periti di ufficio, il rappresentante della legge ha chiesto la condanna del prof. Migliardi a 12 anni di reclusione.

I difensori avvocati Barosio e Delitala, hanno parlato a lungo per dimostrare che tutta la causa era fondata su congetture e non su elementi sicuri. Hanno criticato i metodi di indagine seguiti dagli esperti di ufficio e di Parte Civile i quali si sono basati su dati d'inventario forniti dal personale dello stabilimento e dalla Guardia di Finanza.

Circa la consistenza patrimoniale dell'ex-direttore della Schiapparelli si è molto fantasticato, secondo i difensori. La cava di pietrisco di Venasca non fu acquistata da lui ma apparteneva alla famiglia della moglie da molto tempo. Non è quindi giustificato l'addebito di illecito arricchimento. E i patroni non hanno esitato a chiedere l'assolutoria dell'imputato con la formula ampia e cioè per non aver commesso il fatto.

Alle 11,30 il presidente dr. Manfredini ha sospeso l'udienza e la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la decisione.

Tre volte tenta invano l'espatrio clandestino

La polizia ferroviaria di Bardonecchia ha arrestato un siciliano che per la terza volta tentava l'espatrio clandestino in Francia.

Una pattuglia, mentre compiva il giro di ispezione sul treno per Modane delle 21,47 di ieri sera, notava, all'altezza di Bussoleno, un individuo di fisionomia già nota. Non si sbagliavano: si trattava di Giuseppe Negro, fu Pasquale, di 37 anni, da Sicli (Ragusa), il quale alla caserma di Bardonecchia confessava che intendeva passare clandestinamente la frontiera.

In Appello per vilipendio alla Nazione

Disse "Purtroppo sono italiano,,

L'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato

Per una semplice paroletta, più precisamente un malinconico avverbio, il signor Luigi Giubellini, nato 33 anni fa a San Gallo in Svizzera e dimorante a Verbania, ha passato una brutta avventura: è stato condannato in contumacia, dalla Corte di Assise di Novara, a 8 mesi di reclusione. I giudici di quella città l'avevano ritenuto colpevole di vilipendio alla Nazione. Stamane, alla Corte di Appello di Torino, si è discusso il ricorso in appello dell'imputato e questa volta i magistrati l'hanno assolto con formula piena.

La vicenda è curiosa. Il Giubellini era comparso, il 8 luglio dello scorso anno, davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di violazione agli obblighi familiari e di contrabbando. Nei preliminari del dibattimento il Presidente gli aveva richiesto, come prescritto dalla legge, le generalità, data e luogo di nascita.

Nell'udire ch'era nato in Svizzera volle conoscerne anche la cittadinanza. A questo punto capitò il guaio. Il Giubellini, ispirato chi sa da quale spiritello maligno, con un malinconico sospiro, disse: «Sono italiano, purtroppo». La terza fatale paroletta non fece in tempo a giungere all'orecchio del Pubblico Ministero che questi era già scattato in piedi per chiedere al Tribunale l'incriminazione e l'arresto immediato del Giubellini.

L'ordine fu eseguito dai carabinieri di servizio e l'incauto imputato rimase ospite, per due giorni delle carceri di Verbania. Rimesso in libertà provvisoria, il Giubellini spiegò di non aver ben capito la domanda che gli era stata rivolta. Nato e vissuto lungamente all'estero aveva perso la dimestichezza con la nostra lingua; comunque non aveva avuto affatto l'intenzione di denigrare la Nazione.

E allora perchè aveva pronunciato quel malaugurato «purtroppo» che si usa per esprimere il rammarico di un «fatto avvenuto o che avverrà con nostro forte dispiacere?». Al primo dibattito il Giubellini non si era presentato. Anche stamane non è comparso ma ha giustificato l'assenza con un certificato medico: il suo difensore, l'avvocato Gianfermo Borroni, di Novara, ha spiegato che il suo cliente si era lasciato sfuggire il malaugurato «avverbio» riferendosi alla sua ingarbugliata situazione senza pensare neppure lontanamente ad offendere l'onore e il decoro della nazione italiana.

Al termine della brevissima udienza la Corte (pres. Cottafavi, P. G. Cassina, canc. Quaglia) ha prosciolto il Giubellini «perchè il fatto non costituisce reato».

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Famoso drammaturgo francese - Volano senza motore - Attore di prosa - Lo è il pittore.

Di 7 lettere: Il straniero - Presunzione articolata.

Soluzione del gioco precedente

Cambio d'iniziale: Corte - Forte - Morte - Porte - Sorte - Torte.

Pittori e scultori col camice dell'orafo

La singolare mostra di gioielli a Palazzo Reale

Tre «pezzi» in argento dello scultore Tarantino

Gli artisti torinesi, pittori e scultori, hanno ripreso in questi ultimi anni un'antica abitudine: il loro studio torna a poco a poco ad essere una «bottega» dove non solo si fabbricano pezzi di scultura o nascono quadri: si lavora la ceramica, o il mosaico, alcuni sono diventati addirittura degli orafi. E lo si può constatare dai pezzi, che portano la firma di importanti autori, esposti in questi giorni alla Mostra del gioiello di Palazzo Reale.

Accanto ai rubini di colore purissimo, ai brillanti perfetti grossi come nocciole, ai «colliers» tempestati di pietre di ogni genere e montati dai più celebri artigiani italiani (oggetti che susciteranno in eterno l'ammirazione incondizionata del mondo femminile) vi sono le vetrine dei neo-orefici.

Nome nuovo, quest'anno, per la Mostra è quello di Giuseppe Tarantino. Le sue opere di scultore, in cui si rivela un'interpretazione personalissima della realtà e degli uomini, sono note in Italia e all'estero, molti dei suoi pezzi migliori figurano in importanti musei, e continuano ad essere richiesti.

Ora Tarantino, artista giovane che si è imposto anche nel campo della pittura e del disegno, ha voluto tentare la strada, non facile, dell'orafo. «Mi interessa come esperienza, come possibilità espressiva — dice l'artista —».

Tarantino espone 18 pezzi, tutti in argento ed oro, nessuna pietra preziosa che, secondo lo scultore, disturberebbe l'armonia e l'unità dell'opera. Sono anelli, orecchini, spille di fattura elegantissima, collane che richiamano un poco i gioielli all'arte primitiva, i bracciali imponenti e tuttavia aerei ispirati piuttosto all'arte etrusca.

Accanto a quelle di Tarantino, vi sono le opere di Assetto, noto pittore surrealista. Assetto accetta, proprio perché pittore, la presenza di pietre nei suoi pezzi: bracciali a forma di serpente, strani grovigli inestricabili, rubini, ametiste e turchesi affondati in mezzo all'oro come occhi conturbanti.

Svelata dopo 3 giorni la misteriosa scomparsa di un vecchio

Giaceva cadavere dentro un cunicolo

Alcuni anni fa il poveretto aveva perso la memoria - Era stato colpito al capo da un sasso scagliato dall'esplosione di una mina a trecento metri di distanza

A tre giorni dalla sua scomparsa, un povero vecchio è stato trovato cadavere in un fosso, sotto l'autostrada. Solo la sicura intuizione dei familiari ha portato a rintracciare la salma, che altrimenti non sarebbe mai più stata scoperta.

Tanto più drammatico il fatto, in quanto la lontana ma vera causa di esso deve essere ricercata in un incidente avvenuto ben tre anni or sono. Pietro Ambroggio, che ora aveva raggiunto gli 53 anni ed abitava in corso Vercelli 427, si trovava un giorno a passeggio a più di trecento metri da un ponte ferroviario che era allora in demolizione: quando questo saltò in aria per effetto di una mina, un sasso, scaraventato a tanta distanza andò a colpire al capo l'Ambroggio, facendolo stramazzare.

Sembrava che avesse riportato soltanto una contusione, e nemmeno molto grave, invece si dovette constatare in seguito che le sue facoltà erano rimaste seriamente menomate. Il vecchio divenne scontroso, si mise a compiere qualche stranezza. Amava passeggiare da solo, nelle località semideserte che stanno fra corso Vercelli e la Falchera: mercoledì, durante una di queste uscite, scomparve.

I familiari, fra cui l'assessore Chignoli, che gli era cugino, lo hanno cercato per tre giorni, interrogando decine di persone ma senza riuscire ad avere il minimo indizio. Soltanto questa mattina uno di essi ebbe un'intuizione. Due chilometri oltre l'inizio dell'autostrada si trova una bealera che passa sotto il fondo di questa mediante un sifone. Probabilmente il corpo si trovava proprio in quel punto, lontano da ogni sguardo.

I sospetti sono stati confermati. I vigili del fuoco si sono recati alle 10 sul posto muniti di arpioni; uno di essi ha indossato la maschera da palombaro ed è sceso nel cunicolo. Il corpo era stato spinto dalla corrente contro la volta e lì stava immobilizzato. Così il povero vecchio è stato portato all'aperto.

Forse la Torino-Nord acquistata dal Comune

Si è svolta stamane l'assemblea della Torino-Nord. A quanto è risultato dalla relazione, il saldo attivo della gestione del 1955 è stato così modesto da non permettere la distribuzione di alcun dividendo. In seduta straordinaria l'assemblea ha votato un ordine del giorno favorevole alla cessione della società, con tutti i suoi beni, ad un qualsiasi ente pubblico. L'assessore Curti, che partecipava alla seduta si è astenuto, in quanto il Comune potrebbe nel futuro collocarsi tra i principali acquirenti della Ferrovia del Canavese.

Echi di cronaca

BIAFRETE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Sertile, Santa Teresa 8 - Telefono 553-870.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico, li troverete in ogni stile e presso compresi i famosi armadiolo. Via San Domenico 4, Torino.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Sarovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO GRAF 38 MATE Camere da 95.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, sostitua, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 581-107.

Corso Superiore Cultura Grafica. Oggi alle ore 17, presso la Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia» (via del Carmine 14), il Gr. Uff. Tancredi Vigliardi Paravia parlerà sul tema: «Editoria e commercio librario».

Migliaia di batterie nell'operazione Lagostina

«Operazione Lagostina»: migliaia di batterie in acciaio, rottami, la «campagna continua»... No, non sono echi di operazioni guerresche. Mai al mondo venne condotta una campagna più pacifica di questa! Una campagna in favore dell'igiene, del benessere, della buona cucina.

Da oltre sei mesi dura e l'entusiasmo che l'accompagnò sin dai suoi inizi continua immutato.

Le cause sono più di una e, prima fra tutte, l'eccezionale vantaggio offerto dal cambio di vecchio vasellame di alluminio sulla base di 800 lire il kg. con modernissimo vasellame di acciaio inossidabile Lagostina per acquisti di almeno 5000 lire.

A questa fondamentale ragione devono aggiungersi: la soddisfazione piena di chi ha già effettuato gli acquisti portando il rottame di alluminio, la bontà dei prodotti Lagostina che l'uso si è incaricato di dimostrare nella maniera più ampia ed il desiderio di molte padrone di casa di corredare degnamente le loro cucine con il nuovo vasellame di acciaio inossidabile Lagostina.

E' opportuno segnalare che, per aderire alle richieste di coloro che usano fornelli elettrici o hanno bisogno di cucinare con fiamme eccezionalmente forti, la ditta Lagostina ha creato un tipo speciale di vasellame di acciaio inossidabile: il «Thermoplan» con fondo riportato indeformabile e resistente anche ad altissime temperature.

Si tratta di un tipo particolarmente adatto per speciali esigenze, mentre per il normale uso familiare Lagostina continua la tradizionale produzione che tanto successo ha incontrato ovunque.

Dopo le tempeste

Le onde del mare buttavano una schiuma bianca, piena d'aria e di luce sulla spiaggia: il vento la raccoglieva in grandi mucchi a ridosso della diga, la modellava di forme grottesche e faceva palpitare quasi ansimasse.

Quando le onde avevano lasciato tanta schiuma da far diventare il candido mucchio alto fino a superare il muretto, il vento lo sfioccava. Di lì dal muro i fiocchi bianchi correvano sulla spiaggia consumandosi ad ogni spinta del vento, fino a scomparire.

La sabbia resa da macchie di neve, per le tempeste di questi giorni era arruffata, uscita appena da un sonno agitato dai sogni neri che l'avevano sconvolta. Visto sotto il sole, l'alternarsi degli strati della sabbia e della neve, appariva un ritmo di bianchi e grigi composti in una materia plastica e cedevole. A ogni passo, appoggiando il piede, scomponevo quel ritmo: una della sabbia una della neve. Più vicino all'acqua, dove il mare si era da poco ritirato per la bassa marea, i miei passi rompevano invece mucchi di conchiglie raccolti insieme, di ogni colore, fragilissime e ancora vive: così tutte insieme, strette per difendersi, pensavo, da un pericolo che le sovrastava, per ritrovare la possibilità di un ultimo respiro in un elemento nuovo che le respingeva.

Lo scricchiolare dolce delle conchiglie che si frantumavano sotto ai miei piedi si mescolava al ritmo delle onde: rumore e rumore: due ritmi che si fondevano nella luce e diventavano un'armonia: come i colori della neve e della sabbia.

A un tratto, dove il mare si era ritirato e dove la sabbia ancora bagnata splendeva come uno specchio che il tempo ha brunito, da lontano vidi una macchia bianchissima e immobile. Più mi avvicinavo e più stupivo di vederla tanto ferma in quell'aria. Un foglio di carta non poteva essere, forse un sasso, ma era un bianco più bianco e più caldo. Camminavo verso quella forma bianca curiosa di vedere che cosa fosse, quando si alzò in volo. Ma subito, a pochi centimetri da terra, l'uccello si fermò come fosse incerto; riprese ad alzarsi lentamente sbattendo le ali: restava sospeso ad ogni sbattere di ali. Pensai per un momento che si sarebbe consumato nel suo volo nell'aria, dissolto come la schiuma nella sua corsa sulla sabbia.

Ma invece, risoluto il grande uccello bianco, trovata la sua strada o sentita la voce che lo chiamava, si diresse al mare. Il suo bianchissimo volo si perdette ai miei occhi nel balenio accecante del sole sul mare.

Sulla spiaggia, un grande mucchio di spuma si stava sfioccando: prima una grande forma allungata, poi tanti altri ciuffi dietro a quella: veloci da non poterli seguire con gli occhi, rotolavano sulla sabbia bagnata che li distruggeva.

Oggi il freddo taglia la faccia. Il termometro è sceso a sette gradi sotto zero. La luce limpidissima ed esatta misura lo spazio intorno alle case e agli alberi senza toccarli: si muove a disegnarne la forma e segnarne il contorno restando distaccata. Anche delle pochissime persone che passano, svelte e imbacuccate, nel viale che dalla laguna porta al mare. Nessuno passeggia al sole, nonostante sia domenica mattina: non le signore coi nuovi cappellini e le pellicce o i soprabiti nuovi, non i ragazzi chiassosi che commentano, con la capacità di critica che molto spesso riescono ad avere gli oziosi, la vita, il viso, il vestito di chi passa.

Sulla spiaggia deserta si dev'essere calmato da poco il mare: si vedono freschi i segni della bufera di ieri. Questa liscia spiaggia è ora tutta piena di gobbe e conche. Sulle dune la neve è mescolata alla sabbia ma a strati, come una torta di cioccolata e panna. La intensa luce metallica e distaccata oggi non consente nessuna fusione: nemmeno del sole con l'acqua. Il sole non si riflette nell'acqua penetrandola: la tocca per esserne respinto con raggi intensissimi di colori, ma dritti, senza movimento; pare che anche nella luce ogni colore abbia una sua traiettoria: i colori non si fondono in giochi di riflessi l'uno nell'altro, l'uno con l'altro.

Cerco, tra i rifiuti che il mare ha buttato sulla sabbia, le enormi conchiglie stratificate, nere e grige, con tutte le gamme dei grigi fino all'argento: i sassi che il mare ha modellato e dove ritrovo le forme delle sculture di Arp, di Moore, di Viani.

Seguendo un mucchio di conchiglie mi avvicinavo alla linea delle capanne; ero arrivata a una grande sella di sabbia: girandole intorno d'improvviso li vidi.

Pareva dormissero: le spalle appoggiate alla sabbia, vicinissimi. Lei aveva posato la testa sulla spalla di lui: un ciuffo di capelli le cadeva sulla fronte fino a coprirle il sopracciglio: il ciuffo biondissimo di capelli diritti e leggeri come hanno i bambini, si fermava vicino al segno netto che le ciglia lunghe e nere le facevano sul viso scolorito. Aperse appena gli occhi e mi guardò. Uno sguardo che non mi vedeva, tanto era assorto. Richiuse gli occhi e con un piccolo movimento della testa si strinse di più alla spalla di lui. Poi liberò la mano piccola e rossa per il freddo da quella di lui, e gliela appoggiò sugli occhi.

Tornando indietro li vidi alzarsi dal riparo della duna di sabbia e mi camminavano incontro. Mi erano ormai vicini. Vidi lei staccarsi dal braccio di lui che le cingeva le spalle e andare al mare, immergere una mano nell'acqua e porgerla a lui, che la prese nella sua e se l'appoggiò al viso: poi si chinò a premere su quella di lei la guancia bagnata. Non ridevano, si guardavano solamente.

Lea Quaretti

Si è svolto ieri al Salone dell'Automobile l'ormai tradizionale spettacolo di gala promosso dal comitato organizzatore dell'Esposizione in accordo con l'Ente italiano della Moda. A causa del maltempo, il corteo dalla piazzetta reale al Valentino non ha potuto effettuarsi con macchine scoperte; tuttavia lungo il percorso molta folla ha ammirato le sedici vetture, tutti ultimi modelli delle principali Case italiane, che trasportavano le «mannequins». Nel Palazzo dell'Esposizione 34 indossatrici hanno presentato altrettanti modelli di 34 Case torinesi. (foto Moisio)

D E T T O F R A N O I

Primi della classe

Lettera della signora B. C., Genova:

«Un importante signore al quale veniva raccomandato, in mia presenza, un giovine [illegible], quando gli fu detto che questi era il primo della classe, rispose seccamente: "Non è poi una buona garanzia. Aquile a scuola e asini nella vita". La frase mi colpì come una stilettata. Anche mio figlio, signora, è il primo della classe. E varie volte, a proposito di questo, ho subito le ironie più o meno velate di qualche amiche, le quali non mancano di ricordarmi che il tale o tal'altro grand'uomo fu solennemente bocciato. Il mio figliuolo mette una specie di puntiglio nel superare gli altri. Nessuno lo [illegible] ad ammuffire sui libri, tutt'altro, dato che è piuttosto gracile. Spesso lo sgridiamo persino. Ma niente da fare: un compito sbagliato, una interrogazione scadente sono un dramma per lui. E così ho dovuto adattarmi. Però non mi spiego perché il riuscir bene a scuola debba essere una "cattiva garanzia"; anche i giornali deplorano che nelle scuole ci siano tanti scaldabanchi. Allora? Aspetto una sua parola chiarificatrice, signora».

Lettera del signor C. Valentia, Torino:

«Ho un cognato professore che mi "compatisce" perché anch'io, come tanti, come tutti, fanatizzo per il "Lascia o raddoppia". Secondo lui si tratta di follia bell'e buona, follia collettiva, come dice; e guai a parlargliene, settimane fa, solo a sentir nominare Paola (che è poi la sua città natale), stralunava gli occhi, temendo che si avviasse il discorso sulla bionda del Friuli. E se cerco di spiegargli che ha torto perché, dopotutto, questa trasmissione incoraggia gli italiani alla cultura, mi grida: "Ma tu bestemmi!". Eppure c'è una quantità di gente che prima non apriva un libro e ora passa delle notti a riempirsi il capo di nozioni su questo e quello per poter concorrere. Dica lei se è vero o no».

Sarà certamente vero. Ma perché tirare in ballo la Cultura, quest'anziana e scontrosa signora? Essa non bazzica tra gli affascinanti presentatori (o presentatrici). Non è abituata alle cabine di vetro, ai gettoni d'oro, alle copertine dei settimanali, alle interviste, alle montagne di lettere, alle proposte di matrimonio, alle offerte cinematografiche, e tutto il trallalà. E forse non saprebbe rispondere alle domande cronometrate, elencare in tanti secondi i goals di tante partite, mettere al debito posto i contrafagotti, dire quante sono le uova annuali della pernice bianca. Essa può ignorare tranquillamente dove nasce il Mississippi e persino confondere Gino Latilla con Luciano Tajoli. La cultura non consente quelle prodezze da «baraccone delle meraviglie» che rimangono invece tanto agevoli alla memoria. Per farsi una cultura occorre della memoria, d'accordo; ma la memoria sta alla cultura come i buoni polpacci stanno al ciclismo. Si possono avere dei polpacci di ferro e non diventar campioni; si possono sapere a memoria trenta canti della Divina Commedia e non conoscer Dante. La cultura è un arricchimento interiore dovuto alla frequentazione dei grandi spiriti, alla familiarità coi grandi argomenti; qualcosa che trascura le date e le formule per andare all'anima delle cose. E' un discorso complesso. Mi proverò a diluirlo, rispondendo alla signora B. C., quest'insolita madre di primo della classe, e al suo patetico interrogativo. Anche qui, bisogna distinguere fra imparaticcio e cultura, fra sgobbo e ingegno. «Vi sono persone, scriveva Abel Bonnard, che racchiudono nel cervello enormi magazzini di sapere, dei quali non sanno che farsi. Ci vorrebbe tanto poter allinearsi alle loro provviste». Ora sono quasi sempre i ragazzi degli enormi magazzini («Non so come faccia — dicono con falsa modestia i genitori del fenomeno — Ha tutti nove e studia pochissimo. Gli basta leggere una cosa per ricordarsela parola per parola»), a mietere la più gran quantità di allori scolastici, e piegare sotto il peso dei libri di premio, rossi e oro, farciti d'una prosa più nauseabonda dell'olio di fegato di merluzzo. Accade, si capisce, (non bisogna esser categorici come quell'importante signore) che alcuni di questi piccoli prodigi siano abitati dal genio: Enrico Fermi, per esempio, fu un alunno brillantissimo; il sapere nasceva in lui con la stessa naturalezza dell'albero dalla terra, al cospetto del cielo. Ma altri — i più — nei quali il sapere ammucchiato e non aerato dalla comprensione, lentamente inacidisce, trasformandosi in pedanteria, scompaiono nell'ombra. Piccoli impiegati, oscuri professionisti, li sentite lagnarsi dell'ingiusta sorte, accennando al successo di qualche loro compagno di scuola: «Pensare che era uno zuccone, proprio l'ultimo della classe...». La storia c'informa che tra questi zucconi figurano Chateaubriand, il classico «cancre» che disertava regolarmente la scuola per vagabondare sulle rocce di Saint-Malo; Linneo, costretto ad abbandonare gli studi per buonannientismo; Swift, cacciato da Oxford; Walter Scott, che si sentì dire da un professore di Edimburgo: «Lei farà la carriera d'un frutto secco»; Napoleone, bocciato in matematica; D'Annunzio, [illegible] in italiano. Le attitudini di questi «grandi» non furono scoperte da nessun pedagogo; il che prova che anche le scuole d'un tempo non valevano molto più di quelle d'oggi, che pure non scherzano. Ma forse non può essere diversamente. Ginnasi e licei sono creati per la collettività e non per l'individuo. E fra gl'insegnanti, se abbondano gli eruditi, scarseggiano gli educatori (ma appena ne compare uno, quali miracoli intorno a lui: la pigrizia svanisce, le idee escono dal caos, le intelligenze si schiudono). D'altronde, il tempo manca per guardare dentro le teste, vedere ciò che contengono di raro o di speciale, trovare per ciascuna di esse il trattamento che le conviene; il gigantesco programma urge e gl'insegnanti lo demoliscono a colpi di piccone, facendo rotolare sulla disgraziata scolaresca pesanti blocchi di sapere ortodosso. Gli alunni sono costretti a farne scorpacciate e chi inghiottisce senza masticare, chi respinge quel nutrimento massiccio, o perché la volontà non lo aiuta o per un istintivo orrore dei «magazzini colmi». Tra questi passivi alunni (accanto agli autentici scaldabanchi) si trincerano spesso i sognatori, i poeti e addirittura i geni, chissà. Comunque toccherà alla vita dirlo, a questa vera, definitiva e spietata selezionatrice di intelligenze. Solo essa può appurare se le aquile sono veramente aquile e gli asini, asini (anche se ciò non significa che le aquile facciano sempre più strada degli asini).

Lettera della signorina Amelia Rosso, Vercelli:

«Per la prima volta ho assistito a un matrimonio (civile) e sono rimasta stupefatta della rapidità con cui due persone vengono legate per tutta la vita. L'ufficiale di stato civile legge frettolosamente, meccanicamente gli articoli del Codice, vengono detti due "sì" e ciao. Sarà ingenuo da parte mia, però credo che chi celebra matrimoni dovrebbe sentire una certa responsabilità e dir qualcosa per illuminare e prevenire la coppia (tra l'altro, i "miei" sposi erano giovanissimi e non si conoscevano da più di quattro mesi). Se ho torto me lo dica».

Ma in qual modo dovrebbe «prevenirli» e di che? Un ufficiale di stato civile non sa cosa troveranno nel loro futuro i due ignoti che gli stanno davanti; e, comunque, sarebbe prova di cattivo gusto, accennando alle burrasche da cui può esser sconvolto il cielo d'una coppia. So d'un vecchio sindaco di paese, il quale non manca di leggere con tono particolarmente grave gli articoli del Codice che enunciano i rispettivi diritti e doveri dei due sposi, aggiungendovi un: «Avete capito bene? [illegible] proprio decisi?» del tutto arbitrario, ma destinato a sottolineare l'importanza del gesto. Ora questa specie d'avvertimento non manca mai di cadere come una goccia fredda sul piccolo consesso nuziale. Gli sposi hanno un piccolo sussulto, i parenti si guardano come per dire: «Di che s'immischia costui? Non ci siamo forse noi per giudicare e provvedere?». Quel sindaco è un galantuomo. Ma, come mi diceva egli stesso: «Perché il monito fosse efficace, dovrei leggere alle mie coppie tutto il Codice civile e magari il titolo di qualche fatto di cronaca: Un marito geloso uccide la moglie a coltellate... Due giovani sposi si suicidano col gas insieme al loro figlioletto di due anni... Torna a casa ubriaco e la moglie gli rompe sulla testa le molle della stufa... Il vedovo Taldeitali ha avvelenato la sua consorte, eccetera. Non crede?». Gli risposi di no. Perché quando un uomo e una donna entrano nella sala dei matrimoni, il dado è tratto, la loro sorte, decisa.

Lettera del signor Ciro Milanese, Livorno:

«... e crede lei ci sia qualcosa di peggio, per un uomo, che d'essere amato disperatamente (anche se inutilmente) da una donna brutta?».

[illegible]: *amare disperatamente (e inutilmente) una donna bella.*

● *Mamma in ansia, Torino:* Cara signora. Il mestiere della sarta è onorevole e stimato: perché dunque trincerarsi nell'ombra? Tanto più che non vedo come le sia possibile trovare la minima cliente, restando anonima. ● *C. V., Ivrea:* Perdoni, perdoni senz'altro. E' sempre bene perdonare ai nostri nemici, come diceva Oscar Wilde. Nulla li fa arrabbiare di più. ● *E., Torino: Primo:* Mi pare che una signorina «non più tanto giovane», ossia cinquantenne, possa venir trattata come una signora e che le si possa baciar la mano senza offendere né il pudore, né le buone maniere. Non per strada, naturalmente. Solo i cafoncelli si compiacciono nel baciamano stradale. *Secondo:* Edmea è una variante femminile di Edmondo. Di moda o no, un'ampollosa variante. ● *Carletta, Chivasso:* Bisogna aver l'aria sveglia per trovare un impiego e «non troppo» (forse) per trovare un marito. ● Scrive la signora *N. M., Torino:* «Sono una mamma di tre bambini, che hanno rispettivamente 10, 4, 1 anno d'età. Mio marito è un piccolo statale: quel che guadagna ci basta, sì e no, per il cibo e l'affitto. Ora mi si informa che mia madre, dimessa dall'ospedale in cui era ricoverata per paralisi progressiva, chiede piangendo di rivedere me e conoscere i suoi tre nipotini, prima di morire. Ma per andare da lei a Pola (Jugoslavia) mi occorre il passaporto, mi occorrono i soldi per quattro biglietti ferroviari. E io non posso togliere un centesimo dal nostro misero mensile. Non vedo mia madre dal 1944: verrà qualcuno dei suoi lettori aiutarmi a riabbracciarla per l'ultima volta?». ● *Federico Rota, Milano:* Quel signore è una pedina che ha fatto dama. ● *G. M., Torino:* Non sia troppo severa con suo marito. Non è il solo, mi creda, a «ingollarsi precipitosamente», come ella dice, per non perdere l'irresistibile trasmissione del giovedì. E abbia pazienza. Si tratta d'un giocattolo nuovo. Non tarderà molto a passar di moda come tanti di quelli che lo hanno preceduto, dallo «yo-yo», al puzzle, alla canasta. ● *Fiordaliso, Biella:* Lei è forse l'unica donna al mondo che abbia seguito «con oppressione, strazio e un vivo senso di pena per la giovine sposa» le cronache della *Tre giorni* nuziale di Monaco. Ammetto che gli sposi — lui accigliato, lei glaciale — potessero sembrare strani; ma non troppo, forse, se si guardava al di là della clamorosa e macchinosa cerimonia. Non è sempre oro tutto quel che luccica, anche nelle favole: e specialmente in quelle moderne.

Clara Grifoni

«Lascia o raddoppia» compie sei mesi: è forse già vecchia?

La tv alla caccia dell'uomo-calamita

Febbrile ricerca d'un concorrente capace di risvegliare l'interesse dei milioni di spettatori - Il Piemonte in testa alla graduatoria dei 71 mila aspiranti - In continuo aumento le domande di medici, avvocati e farmacisti - Un negro più forte di Dossena? - Torna di scena la gastronomia

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

In questi ultimi mesi si è registrato un singolare fenomeno: telespettatori che pubblicamente disapprovavano col più aspro linguaggio non solo le cattive trasmissioni, ma anche quelle medie e persino qualcuna buona, hanno, invece, accolto con incondizionato e, talvolta, addirittura delirante consenso anche talune mediocri puntate di «Lascia o raddoppia». Questa rubrica è nata con la camicia, essa ha avuto il misterioso potere di mandare la gente in brodo di giuggiole anche quando ha presentato qualche punto debole.

Da un paio di settimane, però, persino i fanatici vi scoprono diffusi segni opachi e non pochi attimi uggiosi; i consensi, insomma, non raggiungono più la [illegible] coralità di un tempo. «Lascia o raddoppia è in crisi», si sente dire qua e là. Perché? Forse la settimanale giostra dei quiz non ha più malia? L'incantesimo del giovedì sera si è forse incrinato? E' sempre esageratamente pessimistico mettere l'accento su quello che, in sostanza, potrebbe essere una crisi passeggera. Per sollevare il mondo, Archimede voleva un punto d'appoggio; per risollevare «Lascia o raddoppia» basta un personaggio. E i dirigenti della popolare rubrica lo stanno cercando con una sorta di orgasmo febbrile.

In questi ultimi giorni, il numero delle domande di ammissione è salito a 71 mila. Il Piemonte è sempre in testa alla graduatoria degli aspiranti, e raggiunge il 30 per cento del totale. Segue la Lombardia col 25 per cento, la Toscana col 20 per cento e nell'ordine il Lazio, il Veneto, l'Emilia, la Campania, la Liguria, le Marche, l'Umbria. Limitatissime, invece, le domande provenienti dall'Abruzzo, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dalle altre regioni del Mezzogiorno, non collegate televisivamente.

Ma, se il Piemonte continua a mantenere il maggior numero complessivo di domande di ammissione, la Lombardia è in testa per il quantitativo di richieste femminili: non solo da Milano, infatti, ma anche dalle altre città lombarde, giungono assai numerose le domande di donne impazienti di partecipare al gioco. La Toscana, da parte sua, è in testa per il numero delle vittorie conseguite: e fra i vari primati, questo è, ovviamente, il più prestigioso.

Da qualche giorno, però, si va delineando per «Lascia o raddoppia» un massiccio attacco dell'Emilia. Un impiegato comunale di Bologna, Giorgio Massoni, sarà a suo tempo interrogato su una materia che appare densa di allettanti prospettive: la storia delle spedizioni polari artiche e antartiche. Un altro bolognese, Cesare Madrigali, ispettore di dogana, sarà interrogato sulla storia della letteratura latina. Infine, per la gastronomia, Bologna manderà una bella e bionda rappresentante: la signora Cicci Lorenzoni, moglie di un notissimo commerciante emiliano.

Un ferroviere ligure, Giovanni Consigliere, ha chiesto di essere interrogato contemporaneamente in atletica e calcio, mentre un negro, che risponde al nome di Allahdiò, si dichiara ben più forte di Dossena in geografia. Un veterinario si è proposto per la moda, ma su questa materia, ancora nuova per le scene del quiz, è imminente il debutto del piemontese Mariannini, un singolare personaggio assai noto a Torino: più precisamente egli risponderà sulla storia del costume.

Una giovane e graziosa milanese, la signorina Lucchini, che studia pianoforte ed è una valente musicista, esordirà giovedì in architettura.

Anche del settantenne avvocato Rossi, di Napoli, è imminente l'esordio come campione della gastronomia. E a proposito di Napoli, c'è da sottolineare la prossima ammissione di molti concorrenti partenopei a «Lascia o raddoppia», ammissione decisa in questi giorni e che fa parte di un programma mirante a dare incremento alla televisione della Campania.

Da qualche settimana sono in continuo aumento le domande di ammissione di professionisti in genere e, in particolare, di medici, di farmacisti e di avvocati. Calcio, ciclismo, musica lirica, e musica sinfonica, continuano ad essere le materie preferite.

Dicevamo che la febbrile ricerca di «tipi» continua. Gli aspiranti sono un esercito e ogni settimana, le commissioni esaminatrici passano in rassegna molte decine di candidati, impazienti di cimentarsi sul palcoscenico del quiz. Naturalmente è sempre possibile che, ai non infallibili occhi di una commissione, sfugga qualche aspirante in cui, potenzialmente, si identifichi proprio il formidabile personaggio tanto ricercato. Ma si tratterebbe, comunque, di soggetti più rari delle proverbiali mosche bianche, perché, in realtà, non è facile trovare il concorrente-calamita, il tipo su cui si possa far convergere l'interesse di milioni di spettatori.

Giovedì scorso, nel preciso momento in cui cominciava la strage dei concorrenti, «Lascia o raddoppia» entrava nel suo sesto mese di vita; per chi non lo ricordasse, la prima puntata fu trasmessa, infatti, il 26 novembre. Certo, non si può dire che la rubrica dei quiz sia già vecchia all'età di sei mesi; però può somigliare a una donna che è stata molto bella e che ora è piacente, sì, ma non più irresistibile. Se vuol piacere ancora, «Lascia o raddoppia» deve guardarsi dalle devastazioni della vecchiaia. Proprio come una donna.

Vincenzo Rovi

Ha presentato ricorso alla tv

Il biellese di Roma chiede di essere riammesso

Roma, sabato sera.

Il rag. Sebastiano Rossi, uno dei numerosi bocciati all'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia», ha sporto reclamo alla tv per essere riammesso alla gara. Nella sua lettera alla Direzione milanese della R.A.I.-tv il rag. Rossi afferma, in sostanza, che la domanda sulla quale scivolò non era perfettamente pertinente alla materia sulla quale aveva chiesto di essere interrogato: storia d'Italia, in generale, per il periodo dal 1303 al 1503; e per il periodo 1800-1860, serie cronologica dei Papi e serie cronologica e genealogica delle principali famiglie sovrane d'Italia o che in Italia regnarono.

OROSCOPO

DOMENICA 29 APRILE

Gli Astri: Luna in sestile a Nettuno; Marte in quadrato al Sole. Crisi economica, non azzardate capacità e capitali senza matura riflessione. Tipi: Ariete, Scorpione e Cancro.

Ariete: l'arma da usare in questo momento è la maniera forte.

Scorpione: ogni decisione affrettata è fuori luogo. Perplessità nel campo sentimentale.

Cancro: starete meglio se al più presto metterete alla porta una certa persona.

Pronostici per il **Toro:** diplomazia e destrezza vi faranno trovare le spiegazioni necessarie. **Gemelli:** una nuova scuola tattica vi gioverà molto. **Leone:** preparatevi per la pace condizionata: il temporale sarà breve, anche se violento. **Vergine:** innanzi tempo vedrete una maturazione di una certa situazione affettiva. **Bilancia:** adattatevi alle circostanze. **Sagittario:** una più approfondita ponderazione vi caverà dai guai. **Capricorno:** la tranquillità ch'era turbata da supposizioni, verrà sollevata da una conferma. **Acquario:** un arrivo, un presentimento, un sogno faranno da bussola. **Pesci:** iniziative non assentite.

LUNEDI' 30 APRILE

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono al Sole; Mercurio opposto a Saturno. Assennatezza e gravità di pensiero apportatrici di ottimi sviluppi nelle vostre speranze e iniziative. Tipi: Vergine, Pesci e Toro.

Vergine: guadagnerete in lucidità e salute, forzando il vostro spirito alla calma.

Pesci: l'interessamento di una cara persona vi darà la gioia di essere nati. Speranze consolidate.

Toro: troverete informazioni opportune tramite un significativo incontro.

Pronostici per i nati dell'**Ariete:** vi prepareranno una gabbia, non andateci dentro come un sorcio. **Gemelli:** solo in apparenza sembrate dimenticati, ma in realtà la situazione non è mutata. **Cancro:** raddoppiate gli sforzi e la buona volontà, il premio arriverà presto. **Leone:** una persona affezionata resterà irritata da una vostra parola troppo chiara. **Bilancia:** la lotta da soli è quasi impossibile; cercate alleati. **Scorpione:** scoprirete una manovra non del tutto pulita e onesta. **Sagittario:** i colpi di testa rischiano di farvi cadere in un pantano. **Capricorno:** incontro e fusione di idee; nuove energie attinte come un balsamo. **Acquario:** strani influssi, presentimenti che allargheranno la visuale. Scrivere e viaggiare è favorevole.

T. Palamidessi

Il gran viaggio del "piccoletto"

Anche i cinesi hanno riso con Rascel

Quattro mesi intorno al mondo - "In fondo è sempre e dovunque Napoli" - L'incontro con la Dietrich e il successo di una canzone

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Era partito dall'Italia senza troppo chiasso Renato Rascel. Appena si scorgeva sul suo viso d'attore modellato al sorriso un velo sottile di malinconia. Non gli era stata troppo amica la fortuna negli ultimi anni. Doveva sentirsi veramente solo. E' tornato che forse non si aspettava una simile calorosa accoglienza. E ieri, all'aeroporto, Rascel pareva tornato ad essere quello di sempre, il «piccoletto», inesauribile di trovate e con una «verve» fatta e spontanea. Un giro intorno al mondo è sempre un rimedio. E il suo è durato circa quattro mesi.

Ne ha fatte di esperienze, ed anche le scriverà. Appunti, osservazioni, notazioni umoristiche che affiderà, illustrandole, alle pagine di un settimanale. Non sa ancora quale. Ma già sono in molti ad averglielo chiesto. Così leggeremo da qualche parte che questo nostro mondo, quant'è grande, «in fondo è sempre e dovunque Napoli». In Cina, in India, in Giappone, in Malesia, nel Messico, negli Stati Uniti, in Grecia c'è stato: «Ma è come se avessi fatto un giretto per i quartieri di Napoli».

Dogana, bolli, polizia, televisioni, cine-giornali e giornalisti, troppe cose per un «omino» tanto piccolo. Così che la sola volta in cui Rascel avrebbe voluto farci un discorso magari serio, sensato, con testa e piedi, non ha potuto.

«In America? Io credo che gli americani siano una invenzione per far paura ancora ai pochi pellirossa rimasti. New York? Sapete dove si trova? In provincia di Roma». Vi si trovava quando c'era anche il Presidente Gronchi. E' stato uno dei pochi italiani che han potuto visitarlo in via privata. Si è avuto le congratulazioni del Presidente, il quale aveva saputo delle sue recite sui palcoscenici di tutto il mondo in favore dei bimbi poveri. E' divenuta una moda ormai. Prima Bob Hope e prima ancora Jimmy Durante. Poi Danny Kaye e infine Rascel.

E' stato anche a Los Angeles, e naturalmente ha incontrato numerosi attori ed attrici che conosceva solo di nome. Di ognuno ha scoperto il lato divertente e sarebbe interessante — che straordinaria è la sua immaginazione — una serie di ritratti dei grandi attori di Hollywood scritti da Rascel.

Non è che lo conoscessero dappertutto. Tutt'altro, anzi. E nemmeno della sua creatura migliore, «Arrivederci Roma», una canzone che ha sentito cantare in tutte le lingue, chiunque sapeva che lui ne fosse l'autore. «Non era importante — dice — mi sono fatto conoscere. Sapeste come ridono diverso da noi i cinesi! Perché li ho fatti ridere. E come ridevano!».

Nel Messico le accoglienze sono state diverse. Un gruppo di attori era andato a prelevarlo all'aeroporto e a cavallo lo ha poi scortato sino all'albergo. In testa, una banda suonava, al tempo di marcette, le note di «Arrivederci Roma». E' una canzone che piace agli americani. Ne faranno addirittura un film. Rascel ne sarà il protagonista. Non ne è certo. Comunque, il film si farà sicuramente. Non sarà la sceneggiatura di una canzone, ma la narrazione di una vicenda romantica e in fondo vera, perché vera fu l'ispirazione, vero il romanzo d'amore dell'inglesina a Fontana di Trevi. Vero e felice, perché a milioni di esemplari circolano per il mondo le incisioni della canzone.

Marlene Dietrich di questi dischi possiede tutta la raccolta. E quando si sono incontrati l'ha mostrata a Rascel e lui ne è rimasto turbato. E' stata l'attrice a rivelargli un segreto che non conosceva. «Lo sai perché la gente ride quando ti vede? Non perché sei "piccoletto", e lo sei tanto, ma perché ti credeva più alto, coi baffi e il tirabaci e gli occhi azzurri e capelli neri». Un siciliano, insomma.

Tornerà sulle scene Rascel. Vi tornerà presto, non può farne a meno. Dice: «E' come con la Roma. Parlo sempre, eppure son lì tutte le domeniche, allo stadio, a strillare, a consumarmi di rabbia». Prima girerà un film, sulla Costa Azzurra, come attore; e forse poi un altro come regista. Ha girato oltre diecimila metri di pellicola durante il suo viaggio. Ne farà dei documentari, naturalmente accompagnati da un suo commento.

g. b.

Indagini a Perugia per la morte d'un operaio

Perugia, sabato sera.

In un piccolo centro del Lago Trasimeno, a pochi chilometri da Perugia, la notte scorsa i carabinieri hanno rinvenuto, in una via dell'abitato, un operaio in fin di vita. Si tratta dello scalpellino Emilio Renzetti, di 40 anni, il quale, alzato un po' il gomito, mentre rincasava era caduto a terra senza potersi più rialzare. Egli presentava una ferita al volto per cui, trasportato all'abitazione, dopo un'ora circa decedeva.

Il sanitario che ha redatto il referto di decesso ha segnalato ai carabinieri e all'autorità giudiziaria che il Renzetti non è morto per le ferite riportate nella caduta, com'era logico pensare, bensì per assideramento. Poiché le cause del decesso sono controverse, l'autorità giudiziaria non ha concesso il nulla osta, ordinando al pretore di compiere ulteriori accertamenti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Rivista «Pronto Torino» presentata dalle Telefoniste della STIPEL a favore dei Mutilatini di Don Gnocchi.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Morelli-Stoppa con Mastroianni «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) via Rossini): ore 21,15 «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.
Salone de La Stampa: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura», aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-523): 16,30; 21-1 Mo Di Nunzio; canta F. Di Bienzo.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Romaniot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Nardi-Gori.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fasolo: Café chantant; Medici 113.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Mo Lorenzay (via Pomba 7); danze 17, 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello.
La Glesia (Cavoretto): Ristorante; danze 21-24, Danze classico quart.
La Perla: 16,30-21 Orch. Busca; cant. M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella Ferrarese Martorana. Grandiosa elegante serata a premi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 16,30-21 Wonderful, Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze: 21 Orch. Luchino, canta Gina Lunardi.
Smeraldo: 21 Balbeco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-3 tel. 690-211.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-316): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armando.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Kader.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 21,15 Rivista «Pronto Torino» presentata dalle telefoniste della STIPEL a favore dei Mutilatini di Don Gnocchi.
Carignano: 15,30 Comp. Morelli-Stoppa con Mastroianni «Morte di un commesso viaggiatore» di A. Miller.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - Via Rossini 8) 16,30 e 21,15 «Una donna senza importanza» di O. Wilde.

Brasa (Valentino): 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
La Rotonda: 16 e 21 Orch. Orsatti.
Nirvana Danze: 16,30 e 21 Baudino.
Rosso Giardino Danze (Barca): 21 Orch. Luchino, canta G. Lunardi.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision Anna Magnani Premio Oscar '55, Burt Lancaster e Marisa Pavan.
Astor: «Il re del jazz» technic. Steve Allen, Donna Reed.
Corso: «La giungla del quadrato», T. Curtis, E. Borgnine, P. Crowley.
Doria: «Il carosel del Maggiore Thompson» M. Carol, Buchanan.
Lux: «Le pioggie di Ranchipur» Cinesc. tec. L. Turner, R. Burton.
Maffei: «La pace torna in casa Bentley» [illegible] J. Buchanan.
Reale-Cristallo: «Athena e le 7 sorelle» Jane Powell, Edmund Purdom, Vic Damone, MetroScope techn. Mattinata 10,30.
Roposi: «Lo sciopero delle mogli» CinemaScope, tech. Jeanne Crain.
Vittoria: «E' arrivato Slim Callaghan» T. Wright, L. Ray, Ripery.

Ariston: «Gli innamorati» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Augustus: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.
Nazionale: «Le sette città d'oro» tech. CineSc. R. Reagan, A. Quinn.
Torino: «Ore disperate» VistaVis. H. Bogart, F. March. Ap. ore 10.

Alexandra: «La grande prateria» technicolor di Walt Disney.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. 8 Secondo): «Papà, mamma, la cameriera ed io». Gaby Morlay.
Capitol: «La grande prateria» technicolor di Walt Disney.
Faro: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Gianduja: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Hollywood: Il nipote picchiatello. Tech. VistaVis. J. Lewis, Martin.
Ideal: 16,15 e 21,15 Achille Togliani nella Rivista «7 note per tanti motivi» 40 esecutori; «La moglie è uguale per tutti» Dapporto, Tognazzi, Taranto, Billi-Riva.
Massimo: «Secondo amore» Rock Hudson, Jane Wyman, technic.
Principe: «Il nipote picchiatello» tech. VistaVis. D. Martin, Lewis. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.
Statuto: «Secondo amore» Rock Hudson, Jane Wyman, techn.

Adriano (Bacchi 66): «Figlia di Matha Hari» col. L. Tcherina, E. Criss.
Alcione: «Stella di Rio» M. Frau. N. Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Alpi: «Scapricciatiello» Fulvia Franco, G. Tinti. 1a vis. Torino.
La Perla: «Gli implacabili» CineScope techn. C. Gable, J. Russell. Segue matrimonio Ranieri Kelly.
Regina: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.

Asti: «Nanà» techn. Martine Carol, C. Boyer, W. Chiari. Ap. 10.
Olimpia: «I due capitani» tech.
Po: Riccardo cuor di leone, tech.
P. Nuovo: Prigionieri cielo, tech.
Romano: «Siluri umani» Vallone. Rivista Gagliardi 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Proibito» technicolor Mel Ferrer, Amedeo Nazzari. A. 15

Esperia: «Oltre il destino» tech. CinemaSc. Glenn Ford, E. Parker. Ap. 14 spettacoli continuati.
Giardino: «Racconti romani» col. CineSc. De Sica, Pampanini, Totò.
Italiano: «Cavalcata ad Ovest» techn. R. Francis, Donna Reed.
Mirafiori: «Ribelle d'Irlanda».
R. Elena: 13 metri d'amore, techn.
Viareggio: «Alamo» techn. Sterling Hayden, E. Borgnine.

Araldo: «Piccola santa».
Eliseo: «Lo scapolo» Alberto Sordi, e Abbe Lane, Xavier Cugat.
Fréjus: «Johnny Guitar» trucol. J. Crawford. Sulla scena Varietà.
Nuovo: «Scarpetta di vetro» Scope. Leslie Caron, M. Wilding, techn.
S. Paolo: «Tesoro Rommel» tech. CineSc. D. Addams, P. Christian.

Belgio: «Lady Godiva» technic.
Corallo: «Amore è una cosa meravigliosa» CineSc. techn. Jones.
Eridano: «La bella mugnaia» tec. CineScope Sophia Loren, De Sica.
Grope: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. H. Bogart, Tierney.
Radium: «Circo a 3 piste» VistaV. tech. Dean Martin, Jerry Lewis.
V. Veneto: «Orgoglio di razza» tech. J. Russell, Jeff Chandler.

Astra: «Piccola posta» A. Sordi.
Bernini: «Attila», Quinn. Ap. 10. Technic. Topolino Walt Disney.
Ritos: «Ripudiata», Remy-Farnese.
Excelsior: Fortuna di essere donna, Sophia Loren, Boyer, Ap. 15.
Nazareno: «Terrore Montagne Rocciose» tech. Van Johnson.
Odeon: «Don Camillo e l'on. Peppone» Gino Cervi, Fernandel.
Star: «Tu sei il mio destino» col. Doris Day, Frank Sinatra. A. 10.

Adua: Storia Tom Destry. Varietà.
Aurora: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli.
Brescia: Nanà, col. Boyer-Carol.
Eri-Dan: «Mantello rosso» tech.
Falchera: «Segreto degli Incas».
Fortino: «All'inferno e ritorno» techn. CineScope Audie Murphy.
Monviso: «Il mago Houdini».
Nord: «Valle dei Maori» techn.
Palermo: «Alamo» col. Hayden.
R. Parco: «Due lacrime» Gaiter.
S. Gaetano: «Addio sogni di gloria» techn. CineSc. Manni, Gaiter.
Sociale: «Nessuno resta solo».
Zenit: «Ultima volta che vidi Parigi» tech. CineSc. Van Johnson.

Baretti: «Sinfonia d'amore» tech. Lucia Bosè, Marina Vlady.
Cabiria: «I 3 ladri» tech. Totò.
Colosseo: «Gli implacabili» tech. CineScope. C. Gable, Jane Russell.
Italia: «Amami e lasciami» tech. CineScope, D. Day, James Cagney.
Lingotto: «Caccia al ladro» tech. VistaVis. C. Grant, Grace Kelly.
Moderno: «Cacciatori di frontiera» techn. Randolph Scott.
Nizza: «Il diavolo bianco» Brazzi.
Piemonte: «Mano sinistra di Dio» c. CineSc. H. Bogart, G. Tierney.
S. Carlo: «Ribelle d'Irlanda» col.
Sprela: «La regina Margot» col. J. Moreau, Armando Francioli.

Alba: «Oltre il destino» technic. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.
Apollo: «I due capitani» techn. VistaVis. F. Mc Murray, D. Reed.
Diana: «Gli amanti dei 5 mari» techn. CineSc. J. Wayne, L. Turner.
Dora: «Figlio di Sinbad» Scope.
Edera: «Scarpetta di vetro» tech. CinemaScope, Leslie Caron.
Leonte: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CinemaSc. K. Douglas.
Lutrario: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Marialde (p. Chiesa della Salute): «Tesoro di Montecristo», Marais.
Roma: «Cavaliere del mistero».
Splendor: «Casa di bambù» tech. CineScope Robert Ryan, R. Stack.

Questa notte si inizia l'affascinante avventura di piloti e motori

Mille Miglia: 400 pronti al "via,,

Ha il vantaggio di partire per ultimo

Fangio favorito dal numero di gara

Taruffi, Castellotti e Fangio (da sinistra) tre assi della Mille Miglia

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

Oggi a mezzogiorno si chiudono le operazioni di punzonatura per la 23ª Mille Miglia; stasera al cenno del sottosegretario Ariosto partirà alle ore 21 la prima delle 400 macchine iscritte. Alle 6 di domattina sarà lanciato sull'asfalto anche l'ultimo bolide, quello del campione del mondo Fangio.

Le notizie sulla corsa in ogni sua fase saranno trasmesse attraverso cinque ponti radio collocati a Ravenna, Pescara, Roma, Firenze, Bologna. La direzione della gara potrà seguire così ora per ora, minuto per minuto i singoli concorrenti in ogni loro passaggio controllato; 15 cronometristi terranno a Brescia aggiornate le tabelle di gara. Una imponente macchina organizzativa è in movimento per assicurare regolarità nello svolgersi della competizione. 31 prefetti, 31 questori, altrettanti comandi dei carabinieri si sono resi garanti della perfetta «chiusura» del percorso durante le ore fra il sabato e la domenica sera. Soltanto a queste condizioni il governo ha acconsentito a permettere questa grande manifestazione sportiva, entusiasmante sì, ma indubbiamente rischiosa come nessun'altra.

Per i Paesi disseminati lungo il percorso saranno ore di festosa attesa e di grande emozione. Sulle montagne del Garda si preparano grandi fuochi che illumineranno la notte e saluteranno dall'alto i campioni del volante. Quest'anno, come sapete, sono state limitate le iscrizioni a sole 400 vetture; escluse quindi le vetturette che si esibivano gli anni scorsi quasi a titolo di curiosità e di prestigio commerciale. Si sono viste ieri alla punzonatura parecchie 600 e 1100 dall'apparenza bonaria e innocua, come siamo abituati a vederle nelle nostre strade; ma, sollevato il coperchio del cofano, celavano [illegible] diavolerie, motori supercompressi e serbatoi supplementari per la benzina.

Ieri sera il conte Aymo Maggi, uno dei quattro fondatori della Mille Miglia, ha riunito presso di sé nella sua magnifica villa in collina le autorità di Brescia, i dirigenti sportivi, gli organizzatori, i campioni vecchi e nuovi della grande corsa. Renzo Castagneto, il direttore di gara, è comparso per l'occasione con la bombetta grigia che portava in capo nel 1927, quando diede il via per la prima volta alla prima Mille Miglia.

Ogni anno al momento della punzonatura Castagneto tira fuori dall'armadio questo suo cappello-cimelio e non lo ripone, per scaramanzia, se non quando l'ultimo concorrente non ha terminato la sua corsa.

Non solo le macchine si lanciano stanotte sulla via della grande competizione; ma anche una piccola Mille Miglia in minore, che si svolge in aure più tranquille. E' la Mille Miglia dei piccioni viaggiatori; un centinaio di questi colombi, per cura della società colombofila «La Lumacaia», vengono trasportati stamane ad Ancona in autocarro; domani alla partenza dell'ultimo bolide — ore 6 — le gabbiette dei colombi si apriranno ed i ben orientati uccelli percorreranno all'andietro la via dei campioni, ritornandosene a Brescia. Curiose avventure anche per loro sono attese. Talvolta la tempesta li disperde, talvolta si accendono fra i vari gruppi contese di velocità e regolarità degne di un vero campionato sociale tra i colombi; altre volte invece i colombi più distratti se ne vanno per conto loro e intrecciano avventure amorose.

L'anno scorso la media tenuta dai migliori fra questi colombi viaggiatori fu sui 70 Km. all'ora. Giunsero in tempo a portare i messaggi di saluto da Ancona, celati sotto l'ala in una custodia di cellofane, alle autorità che attendevano l'arrivo dei campioni automobilistici.

Gigi Ghirotti

Orari di «chiusura» per il traffico stradale

In occasione del passaggio della «Mille Miglia» automobilistica, è stata ordinata la chiusura completa del traffico stradale nelle seguenti località: Padova: dalle 23,30 di stasera fino alle 10 circa di domani; Firenze: dalle 5 alle 18 di domani; Bologna: dalle 4 alle 17 di domani; Piacenza: dalle 10,30 alle 19 di domani; Cremona: dalle 11 alle 20,30 di domani.

Un premio in denaro è stato messo in palio dalla Pirelli per i concorrenti in gara con i pneumatici della ditta milanese. Si tratta di una dotazione di 4 milioni di lire.

Le squadre liguri arbitre del duello Biellese-Pro Vercelli

Pericolo ligure per Biellese e Pro Vercelli. Le due squadre che capeggiano la classifica affrontano domani, nella quart'ultima giornata di campionato, la Sammargheritese ed il Rapallo. Entrambi i confronti si presentano difficili e possono celare sorprese, sia per i bianchi che per i bianconeri.

La Pro Vercelli tenta domani di tornare alla vittoria sul campo del Rapallo, per continuare a sperare... in un passo falso dei rivali di Biella. Il suo compito è estremamente arduo. La formazione del Rapallo ha perso finora una sola partita interna (sconfitta per 3-1 alla nona giornata del girone d'andata dalla Vogherese che sfoggiava in quel momento una forma eccezionale). I giocatori del Tigullio hanno poi imposto l'alt sul proprio terreno al Cuneo (3-0), al Canisia (1-0), al Verbania, al Casale ed hanno costretto al pareggio (2-2) gli attuali capolista. Sono quindi nella migliore condizione per battersi con grande energia anche contro la Pro Vercelli, se non altro per cercare di «offrire» a tutti gli avversari lo stesso trattamento.

Se la Pro, tuttavia, si reca in Riviera pronta ad una battaglia dura e vivace, la Biellese si appresta a ricevere con estrema cautela la visita della Sammargheritese. Questa formazione ligure non è molto sicura in classifica, poiché i suoi 23 punti non bastano per renderla irraggiungibile a Fossanese, Juve Domo e Valenzana, che hanno 24 punti.

Gli arancione si batteranno quindi con vigore, per nulla intimoriti dal gran nome dei biellesi. Nell'incontro di andata, la squadra bianconera riuscì a stento a pareggiare a Santa Margherita; domani i ragazzi di Castello dovranno giocare al massimo delle loro possibilità per conquistare i due punti in palio.

Fra le gare della retrocessione, una spicca in modo particolare: Valenzana-Juve Domo. Tutte e due le squadre hanno la medesima classifica; il confronto diretto viene quindi logicamente ad assumere importanza eccezionale. Stavolta i punti in palio conteranno doppio e la formazione che riuscirà ad imporsi vedrà aumentare notevolmente le sue probabilità di evitare la retrocessione.

Altre partite forse decisive ai fini della permanenza in Quarta Serie sono quelle di Borgosesia (ospite il Casale), di Torino e di Verbania, dove [illegible] il Canisia gioca la Veloce e il Verbania, sul cui campo scenderà il Fossano.

In Vado-Asti e Cuneo-Novese, il favore del pronostico spetta alla squadra di casa. Il Cuneo è tuttora impegnato per la conquista del terzo posto a spera di raggiungere la Vogherese che lo precede di un solo punto, mentre l'Asti ha poche probabilità di spuntarla sul campo vadese, dove finora si sono arrestati squadroni certamente più forti.

Domani a Mirafiori premio Città di Torino

Il premio Città di Torino (L. 300.000, m. 2000) è la prova principale della giornata di domani a Mirafiori, ultima domenica di trotto. Alla corsa sono rimasti iscritti: Entusiasmo (p. d.), Emisfero (S. Brighenti), Verne (F. Brambilla), Vasto (B. Miserocchi), Merina (p. d.), Bene (p. d.), Lampalo (G. Fasolini), Flinders (G. Articiocco), Da Ponte (L. Balbetti) m. 2000; Valde (p. d.), Turano Prince (M. Manfredi). Vasto dovrebbe riuscire a ritrovare la strada della vittoria davanti a Turano Prince.

Per le altre corse indichiamo: premio S. Eria (m. 1600): Galanthus-Ciaramella; premio Val S. Martino (m. 1600): Candiano-Nerve; premio Feria Nuova (m. 2000): West End-Tuono; premio La Crocetta (m. 1600): Fossia-Dalverme; premio Val Salice (m. 2000): Nocina-Lalanza; premio S. Paolo (m. 1600): Loranzo-Sisto. Buck; premio Lingotto (m. 1600): 1ª div.: Marlene-Piccadilly; 2ª div.: Glycine-Casasola.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXII. — Johnny Fortuna, che si è introdotto come amico nella casa di «Budda», viene scoperto. Mentre con una rivoltella Scintilla tiene a bada tutti, Johnny cerca di afferrare «Budda». Il bandito si difende premendo un pulsante del narghilè, che contiene gas lagrimogeno.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXIX. — Al Moulin Rouge, Sabu, l'assistente di Orlando, viene trovato morto nel baule che il prestigiatore ha trapassato con le spade. Sabu era stato pugnalato vicino ai tendaggi e Toulouse-Lautrec aveva visto passare la signora Orlando. Holmes afferma che la signora sa chi lo ha ucciso.

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 6)

Sul campo della Samp: salvezza o retrocessione

Il Novara gioca la carta decisiva

Milan-Pro Patria oggi in anticipo per tv

Anticipo calcistico di serie A oggi alla televisione, con inizio della telecronaca alle 15,15. Di scena il Milan che ospiterà a San Siro la Pro Patria ultima in classifica. Poiché i rossoneri milanesi martedì dovranno ricevere il Real Madrid per il «return-match» delle semifinali della Coppa dei Campioni, la partita sarà interessante come collaudo. Ecco le formazioni annunciate:

MILAN (34) - PRO PATRIA (9)

(1) Buffon; (2) Maldini, (3) Zagatti; (4) Liedholm, (5) Pedroni, (6) Radice; (7) Mariani, (8) Ricagni, (9) Nordahl, (10) Schiaffino, (11) Valli. | (1) Oldani; (2) Colombo, (3) Toros; (4) Orzan, (5) Calloni, (6) Frascoli; (7) Vicariotto, (8) Borsani, (9) La Rosa, (10) Danova, (11) Benelli.

Squadre annunciate per domani

ROMA (28) - FIORENTINA (45)

Panetti; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Bortoletto; Ghiggia, Da Costa, Galli, Venturi, Nyers. | Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori (Marzza), Prini.

SAMPDORIA (29) - NOVARA (21)

Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Zancon, Firmani, Rosa, Arrigoni. | Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Ejdefjäll, Arce, Savioni, Marzani.

TORINO (25) - GENOA (25)

Rigamonti; Grava, Paduinazzi; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Bubis, Bertoloni. | Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

NAPOLI (26) - LAZIO (29)

Bugatti; Comaschi, Ciccarelli; Castelli, Tre Re, Posio; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Pesaola, Di Mauro. | Lovati; Molino, Lo Buono; Sassi, Sentimenti V, Fuin; Olivieri, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

ATALANTA (27) - INTER (31)

Galbiati; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Zannier, Villoni; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola. | Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Invernizzi, Ferrario, Nesti; Fongaro, Vonlanthen, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

SPAL (27) - LANEROSSI (24)

Bertocchi; Lucchi, Vinyei; Moria, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Macor, Broccini, Novelli. | Luison; Manente, Pavinato; David, Lancioni, Violai; Marzolo, Menti, Campana, Migliolì, Savoini.

TRIESTINA (28) - BOLOGNA (25)

Soldan; Belloni, Clauti; Pellegrino, Bernardin, Brovenich; Lucentini, Szoke, Zaro, Dorigo, Brighenti. | Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

PADOVA (27) - JUVENTUS (26)

Casari; Blason, Zorzin; Boffo, Azzini, Scagnellato; Aguzzoli, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello. | Viola; Corradi, Garzena; Emoli, May, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Bartolini, Stacchini.

Mentre la Juventus affronta sul campo del Padova una difficile trasferta

Con tre «rientri» il Torino punta al successo sul Genoa

Riprende il campionato dopo la parentesi internazionale, e riprende con il solito motivo d'interesse: la retrocessione. Chi sarà la seconda squadra condannata a retrocedere in B? E' questa l'unica «X» rimasta da risolvere nel massimo torneo calcistico italiano. Il Novara oppure il Lanerossi, oppure un'altra squadra ancora?

Domani avremo una giornata importante: il Novara andrà sul campo genovese di Marassi per incontrare la Sampdoria, il Lanerossi sarà ospite della Spal a Ferrara, Torino e Genoa saranno avversarie dirette, mentre il Bologna sarà impegnato a Trieste. Non ci vogliono molte parole per spiegare che si tratta di una tornata assai impegnativa per tutte le pericolanti, una giornata forse decisiva.

Lo sarà particolarmente per il Novara, che lega quasi tutte le sue speranze di salvarsi alla vittoria contro la Sampdoria. E' logico del resto pensare che a 21 punti i novaresi non possono più permettersi distrazioni di sorta.

* *

Il Torino dopo aver concluso il girone d'andata con ventun punti, è incappato, nella serie nera, ed in dieci partite ha conquistato in tutto quattro punti (una vittoria e due pareggi). E' facile pensare all'orgasmo dei tifosi per questa strana sequenza di risultati negativi, ma non si può d'altro canto dimenticare che hanno certamente influito sullo scarso rendimento del complesso, numerose assenze di titolari, costretti al riposo per infortuni o malattia.

La situazione sembra migliorata in questi giorni. Frossi infatti potrà domani disporre di quasi tutti i titolari. Mancherà soltanto Cuscela, che dovrà rimanere ancora a riposo per un po' di tempo. I rientri di Moltrasio, Grosso e Bacci dovrebbero dare comunque alla squadra torinese una maggior consistenza in difesa ed una maggior forza penetrativa all'attacco.

Il Genoa sarà in campo al completo, con il rientro di Becattini. Anche i rossoblù comunque, a quota 25, non possono stare tranquilli, e lotteranno pertanto domani almeno per la divisione della posta. Non si deve dimenticare che i liguri non si sono dimostrati quest'anno squadra da campi esterni. Basta ricordare che i rossoblù hanno conquistato in tutto due pareggi in tredici gare.

Il juventino Stacchini rientra in squadra domani a Padova

* *

La Juventus, che con punti 26 è tranquilla ma non troppo, dovrà affrontare la difficile trasferta di Padova. Puppo per la circostanza ha voluto portare alcune variazioni all'attacco nell'intento di dare alla prima linea una maggior forza di penetrazione. Colombo ritornerà all'ala destra, Bartolini rientrerà come interno sinistro, mentre all'estrema verrà incluso il giovanissimo Stacchini. A Praest è stato concesso un periodo di riposo, forse una o due settimane.

Andrà meglio l'attacco bianconero così modificato? Forse — è bene dirlo chiaramente — non sarà a Padova che si potranno vedere gli eventuali progressi nel gioco offensivo.

Interessante per la Juventus la prova dell'ala sinistra padovana Stivanello, che è stato acquistato dal bianconeri fin dalla scorsa stagione. Quest'anno Stivanello non è andato molto bene, ed ora si tratta di giudicare se convenga o meno far venire a Torino l'ala padovana. Puppo e Combi avranno modo domani di vedere Stivanello.

* *

Prima dell'incontro di serie A (cioè alle ore 14) la squadra ragazzi della Juventus affronterà il Torino, sul campo di via Filadelfia, in una gara di alto interesse. I bianconeri infatti, battuti 15 giorni fa sul proprio terreno per 2 a 1 dai rivali, seguono a due punti di distanza i granata nella classifica del torneo finale regionale dei ragazzi. Se i juventini riusciranno a restituire la sconfitta subita, raggiungeranno gli avversari e sarà quindi, presumibilmente, necessaria una partita di spareggio.

Per la partita di domani il Torino annuncia la seguente formazione: Vieri; Gottero, Castelletti; Fogli, Gerbaudo, Ruggeri; Crippa, Prato, Angeli, Orlando (Duvina), Rosetto.

La Juventus invece dovrebbe allinearsi così: Mattrel; Accornero, Monti; Greppi, Regis (Frateschi), Bellis; Caroli, Frateschi (Voltolina), Dall'Omodarme, D'Odorico, Covertino.

Sport domani a Torino

CALCIO MINORE. — Prima Divisione: Parcosparta - Castellamonte (c. Parcosparta, ore 15); A.T.M.-Moncalieri (ore 15,30, Motovelodromo); Vanchiglia-Pianezza (15,30, c. Vanchiglia); Auxilium-Bertanova (ore 16, c. Ponchielli); Fiumana-Felizzano (15,30, c. Ferrovieri); Sociale-Cambiano (ore 16, c. Lucchio).

ATLETICA LEGGERA. — Stadio Atletico, ore 15: seconda giornata fase provinc. campionati maschili società; Stadio Agnelli ore 15: riunione femminile.

PALLACANESTRO. — Palestra via Magenta: ore 14: Michelin-Bordighera, [illegible] serie C femminile; ore 18: Ginnastica-CUS Genova, semifinale interregionale campionato italiano maschile juniores.

MOTOCROSS. — Terza prova del Trofeo Primavera, ore 15 al campo permanente del Sangone.

Nell'incontro col Como

Edy Campagnoli porterà fortuna all'Alessandria?

Alessandria, sabato sera.

I protagonisti di «Lascia o raddoppia» sono ormai di casa ad Alessandria, ospiti graditi della società grigia. Venti giorni fa la presenza di Paola Bolognani portò fortuna alla squadra alessandrina che vinse contro l'Udinese. Domani è in programma un'altra dura partita (con il Como) ed il presidente alessandrino ing. Sacco ha invitato il presentatore della popolare trasmissione televisiva Mike Bongiorno e la sua graziosa spalla Edy Campagnoli. I sostenitori dei grigi sperano che il ruolo di portafortuna già coperto ottimamente dalla bionda di Pordenone, tocchi con esito altrettanto felice all'altra bionda della tv.

Una nuova vittoria permetterà all'Alessandria di guadagnare altre posizioni di classifica perché Parma e Messina, le due avversarie che la precedono, sono impegnate domani in difficili trasferte.

I grigi scenderanno in campo con: Stefani; Nardi, Bosio; Rossi, Traverso, Bodi; Vitali, Manenti, Marchetto, Albertelli, Timossi. Per il Como sono annunciati: Panizzolo; Cattivo, Grassi; Viciani, Meccadri, Palazzoli; Bellini, Marra (Favini), Santoni, Boldini, Ciani.

Conterno difende nella Vuelta la "maglia d'oro" del primato

Nostro servizio particolare

Oviedo, sabato sera.

Angelo Conterno, il simpatico «penna bianca» ha dormito con la maglia gialla sotto il cuscino. Ha dormito profondamente dopo la vittoriosa galoppata che lo ha portato ieri a conquistare con la vittoria di tappa il primato della classifica della Vuelta. Stamane il corridore torinese era esultante.

«Sto benissimo — ha detto scendendo a far colazione in albergo — e spero di riuscire a tenere la maglia gialla ancora per qualche tappa. Però — ha aggiunto — sarà dura e avrò bisogno dell'aiuto di tutti i miei compagni. Ma il morale di tutti noi è altissimo. Ci difenderemo bene».

Con quest'affermazione ha abbandonato i giornalisti che gli si erano fatti attorno per gettarsi su un intero pollo arrosto che l'attendeva ben rosolato al posto d'onore della tavola dei corridori italiani.

La tappa di oggi non dovrebbe rappresentare per l'alfiere italiano della classifica difficoltà insuperabili. Da Oviedo i corridori dovranno percorrere 255 Km. per arrivare a Valladolid sede un tempo della Corte di Carlo V che vi fondò una delle più illustri Università spagnole.

La squadra italiana che è venuta alla Vuelta senza molte pretese, quasi in punta di piedi, sta dando prova di uno spirito combattivo di prim'ordine. Dopo Conterno che con una condotta di gara accorta e audace negli ultimi chilometri ha dominato ieri il campo, tutti i nostri giovani corridori stanno conducendo una gara che merita i più incondizionati elogi.

Buratti non nuovo alla Vuelta (non dimentichiamo che l'anno scorso vinse su queste strade il Gran Premio della montagna) ha corso con consumata perizia degna di un veterano. Padovan nella lunga fuga in cui ha saputo inserirsi ha brillato di luce vivissima.

Saranno questi due i più attivi ed efficaci collaboratori dell'attuale capofila. **p. m.**

Questa la classifica generale: 1) Conterno (Italia) in 24 ore 1'41"; 2) Bover a 1'12"; 3) Padovan (Italia) a 3'53"; 4) [illegible] (st. tempo); 5) Chacon [illegible] po); 6) Botto a 3'5"; 7) Bobet Louison (st. tempo); 11) Astrua (st. tempo); 12) Falaschi (st. tempo); 33) Defilippis a 3'47"; 42) Michelon; 48) Pettinati; 51) Buratti; 53) Favero; [illegible]

Il torinese Conterno che detiene la «maglia d'oro» al Giro di Spagna

Pronostici ippici

1-X Roma, premio Urbino (galoppo, Lire 475.000, m. 1600; 11 partenti). — Gozzano (gr. 1) e Flying Paper (gr. X) sembrano i migliori.

1-2 Firenze, premio Zancanetto (galoppo, L. 575.000, m. 1600; 9 partenti). Preferiamo: Mirillo (gr. 1) e Inmar.

2-X Napoli, premio Falerno (trotto, L. 455.000, metri 2100; 9 partenti). Monte Massa (gr. 2) e Porto d'Ulisse (gr. X) ci sembrano i migliori.

1-2 Montecatini, premio Poggio a Caiano (L. 435.000, m. 2400; 10 partenti). — Makabo (gr. 1), non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa davanti a Danava (gr. 2).

1-X Bologna, premio Arredamento (trotto, L. 555.000, m. 1600; 13 partenti). — Ankara (gr. 1) è la più forte. Per il posto d'onore: Fiotia (gr. X).

2-1 Trieste, premio delle Roccoè (trotto, L. 375.000, metri 2050; 12 partenti). — Motiarono (gr. 2) e Bibia (gr. 1) sono i più apprezzabili.

FORSE DECISO IL GRAN PREMIO CICLOMOTORISTICO

Il belga Stan Ockers in cattedra

DAL NOSTRO INVIATO

Fiuggi, sabato sera.

Altra lezione pratica di Stan Ockers: il belga ieri nel tratto che andava da Frosinone a Fiuggi — il tratto che veramente contava per la classifica — è salito in cattedra e si è in pratica assicurato il successo finale del G. Premio ciclomotoristico delle Nazioni. Fra tutti i rivali solo Monti ha avuto il coraggio e la possibilità di tener testa al campione del mondo scatenato; anzi, sia pure per non lungo tratto, è passato al comando in testa all'infernale carosello. Ma quando le difficoltà si sono accentuate, il povero Bruno è stato costretto a cedere, l'azione del fiammingo era semplicemente impressionante, corridore e allenatore, bicicletta e motoretta formavano un tutt'uno imbattibile, lanciato a una velocità folle verso il trionfo.

Il pubblico aspettava il successo del ragazzo di casa, ieri doveva essere il giorno della crocerossa di Bruno; il pubblico aspettava sulle rampe della salita l'arrivo del romano e si vedeva invece passare sotto il naso, la maglia arcobaleno di Ockers: così convincente era l'impressione di forza suscitata dall'incedere del belga che la folla scattava in un applauso e l'applauso presto si trasformava in ovazione.

Tanto di cappello ad Ockers. Non succede ogni giorno che il vincitore sia in grado di regalare una tale dimostrazione di superiorità; il campione del mondo dal principio della stagione è in splendida forma e qui è riuscito a mettere in vetrina la sua dimestichezza nel sapere andare «incollato» o quasi al rullo della motoretta. La classifica del resto, per favorire ancora il più forte, si è sistemata fin dal primo giorno in modo tale che tra i favoriti unicamente Monti, per quanto staccato, fosse nella condizione di pensare alla rivincita. Visto che Ockers nei tratti dietro motori appariva imbattibile, che cioè a meno di incidenti non lo si poteva superare, questa rivincita avrebbe dovuto svilupparsi nei tratti di linea: il ragionamento è molto semplice.

Monti da solo non bastava, sarebbe occorso qualche occasionale alleato capace di rompere la linea difensiva del belga, un Magni così per portare un esempio, che potesse darglì man forte nello slancio tremendo delle sue doti di passista. Fiorenzo però, proprio per la sconfitta patita il primo giorno sulla salita che portava a Perugia, della classifica generale si preoccupava in modo relativo, dal momento che gli rimaneva solo la «chance» di risalire qualche posto della scala; a Magni piuttosto importava tenere il gruppo compatto per imporre, negli arrivi, il suo «sprint» e nel gioco umano e logico degli interessi di ciascuno Monti è rimasto senza aiutanti.

Un attimo di debolezza di Ockers sarebbe stato necessario per il giovane romano; ma «Stan» ha sempre tenuto duro, attentissimo a ogni attimo di corsa e la Roma-Napoli-Roma è filata dritta dritta sui binari del suo destino.

Stamane al «via» della penultima giornata la classifica parlava un linguaggio crudo e chiaro, il «piccoletto di turno», con il suo sorriso che lo fa una coppia perfetta di Orio (a vederlo, ci aspetta di sentirgli aprir bocca e dire: «ciao, stupido»), il «piccoletto» — dicevamo — è partito protetto da una cortina di minuti, sono 5'35" a difenderlo da Derycke, sono 3'28" a difenderlo da Monti, sono 4'01" a difenderlo da Gaul, sono 5'18" a difenderlo da Magni. Salvo cataclismi insomma il gioco è fatto, Ockers giunto due volte secondo nel 1950 e nel '53 questo anno è avviato verso il successo.

Si va verso Caserta, le novità sono poche, c'è solo un colpo di telefono dato da Coppi a Coletto per complimentarsi con il ragazzo di Venaria che ha costituito un po' la rivelazione della gara. 165 chilometri di pianura per arrivare a Caserta e qui i concorrenti si agganciano alla motoretta e inanellano i giri del tradizionale circuito sino a percorrere 36 chilometri dietro motori. L'arrivo è previsto un po' più tardi dell'una; intervallo, e alle 15 partenza da Caserta con destinazione Napoli; giunti al mare, nuovo agganciamento per 31 chilometri sulla scia della Olivera. Qui altre acrobazie e stop. Napoli-Latina — un po' in linea e un po' dietro motori — quindi Latina-Roma ancora in linea e finale dietro motori nel circuito di Caracalla. Gran festa di folla in programma.

GIGI BOCCACINI

Leva di tennisti a Torino

Lo Sporting Club Torino, che è stato tra i primi d'Italia ad organizzare corsi per giovani tennisti, ripeterà anche quest'anno l'interessante iniziativa. Potranno partecipare alle lezioni le ragazze ed i ragazzi nati dal 1940 al '41. Il corso si inizierà il 2 maggio e avrà la durata di circa un mese. Le riunioni di addestramento avranno luogo nei giorni stabiliti di lunedì, mercoledì e giovedì (esclusi i festivi) dalle ore 15 alle 17 e sotto la guida di valenti maestri di tennis.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Anna Magnani hollywoodiana tra pugni e allegre canzoni

L'Oscar a Nannarella per *La rosa tatuata* - Tony Curtis campione dei pesi medi nella *Giungla del quadrato* - Un nuovo "musical": *Athena e le sette sorelle* - Aristofane nel Far-West e il clarino di Goodman

LA ROSA TATUATA (Ambrosio) — E' il film che ha dato alla nostra Anna Magnani il premio Oscar. Tratto da una commedia di Tennessee Williams, narra di una siciliana, emigrata in Florida, che vissuta nel culto del marito defunto, ne scopre le magagne quando già sarebbe disposta a rinunciare all'amore. E questo trova tra le braccia di un giovane e aitante connazionale. Inutile ripetere le lodi della superba interpretazione della Magnani, accanto alla quale degnamente figurano Burt Lancaster, Marisa Pavan e Ben Cooper. Vistavision.

IL RE DEL JAZZ (Astor) — Biografia in technicolor del celebre clarinettista Benny Goodman, impersonato sullo schermo dall'attore Steve Allen, ma presente sulla colonna sonora con il suo magico strumento. Il film narra i difficili inizi del musicista, l'incontro con la donna che diverrà sua moglie (Donna Reed), i primi successi e il trionfo del 1938 con il concerto alla Carnegie Hall. Compaiono di volta in volta, esibendosi in assoli destinati alla gioia degli appassionati del jazz, Gene Krupa, Ted Wilson, Martha Tilton, Harry James e molti altri. Buono il technicolor.

LA GIUNGLA DEL QUADRATO (Corso) — E' la storia di un giovane boxeur che arriva al titolo mondiale dei pesi medi, ma nell'ultimo e decisivo incontro non sa reprimere un impeto di brutalità e infierisce sull'avversario in modo inumano. Dalla crisi di disperazione lo solleva il saggio allenatore. Protagonista il simpatico Tony Curtis, a fianco del quale, con la graziosa Pat Crowley, compare in una parte umana e commossa il nuovo laureato dell'Oscar, Ernest Borgnine.

IL CARNET DEL MAGGIORE THOMPSON (Dora) — Tratto dal noto libro di Pierre Daninos, uno dei best-seller dell'anno, e diretto dall'abile regista americano Preston Sturges, traduce sullo schermo, in una serie di brevi episodi, spesso divertenti, le osservazioni di un ex-maggiore inglese sulla Francia e sui francesi. La satira è penetrante e ad essa non sfuggono gli stessi inglesi. Spassosi interpreti Jack Buchanan e l'adorabile Martine Carol.

LE PIOGGE DI RANCHIPUR (Lux) — Nuova versione cinematografica del romanzo di Bromfield, «La grande pioggia». In uno staterello dell'India capita una donna bella e corrotta che per amore di un giovane medico indiano saprà trovare la via della redenzione. Alla vicenda d'amore si innesta l'episodio di un terrificante terremoto seguito da una ancor più spaventosa inondazione e in queste scene il cinemascope può dispiegare i suoi effetti spettacolari. Lana Turner, Richard Burton, Fred Mc Murray, Michael Rennie figurano nel ricco «cast» degli interpreti.

LA PACE TORNA IN CASA BENTLEY (Maffei). — Allegra commediola a colori inglese in cui è messo in burletta il fanatismo femminile per i cantanti alla moda. Uno di essi piomba nella rispettabile casa di un agente di Borsa e getta lo scompiglio fra le figlie e la stessa moglie del dabbenuomo. Ma la trovata di uno psicanalista risolverà la situazione. Molte canzoncine, alcune danze e un folto gruppo di spigliati attori: Jack Buchanan, Diana Dors, Susan Stephen, Brenda De Banzie e Jerry Wayne.

Anna Magnani e Burt Lancaster, interpreti di «Rosa tatuata»

ATHENA E LE SETTE SORELLE (Metro Cristallo). — Athena (Jane Powell) e Minerva (Debbie Reynolds) vivono con le loro cinque sorelle e i nonni in cima a un colle, nutrendosi di vegetali, danzando all'aperto, consultando le stelle. Ma la loro vita sarà scompigliata dall'amore per un giovane avvocato (Edmund Purdom) e un cantante televisivo (Vic Damone). La storiella, a tratti divertente, è il pretesto per una serie di canzoni e di danze. Buona la coreografia e il colore.

LO SCIOPERO DELLE MOGLI (Rapozi). — Western musicale del genere che ha avuto liete accoglienze con «Sette spose per sette fratelli». Narra d'una rusticana Lisistrata, che stanca di vedere gli uomini del villaggio eternamente in baruffa con i vicini per il possesso di una cassaforte, si chiude in un vecchio fortino con le compagne e ne esce soltanto quando i mariti abbandonano ogni velleità bellicosa. Allegre canzoncine e indovinati balletti sostengono la farsesca vicenda. Jeanne Crain, George Nader, Mamie Van Doren.

E' ARRIVATO SLIM CALLAGHAN (Vittoria). — Novità. Poliziesco francese nel quale compare un popolare personaggio dei «gialli» di Peter Cheyney: Slim Callaghan. Lo scanzonato investigatore, in una serie di movimentate avventure, smaschera l'attività criminosa di una banda che opera sulla Costa Azzurra. Toni Wright, Lysiane Rey, Colette Ripert, Robert Berry.

GLI INNAMORATI (Ariston). — Diretto dal giovane e promettente regista Bolognini, è un fresco e gustoso quadretto d'ambiente romanesco, dove si intrecciano amori e amicizie degli abitanti d'un quartiere popolare. Ben dialogato, e sostenuto da un'accorta sceneggiatura, il film trascorre dai toni lepidi ai gravi, serbandosi quasi sempre sincero e coerente. Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, Cosetta Greco e Gino Cervi spiccano fra i molti e bravi interpreti.

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO (Augustus). — Una piccola galleria di ritratti umoristici dedicati ai vigili urbani di Roma. Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi interpretano rispettivamente i quattro personaggi del titolo colorendoli di gustosi tratti e di episodi divertenti.

LE SETTE CITTA' D'ORO (Nazionale). — Storico-avventuroso ambientato nel 1769. Spedizione di spagnoli dal Messico alla California in cerca di leggendari tesori. Fra i rudi soldati campeggia un ardente frate che dapprima appena tollerato da essi ne diventerà poi il buon genio. Ricco di episodi spettacolari e di bel paesaggio, è bene interpretato da Michael Rennie, Richard Egan, Anthony Quinn e la graziosa Rita Moreno, finta indigena. Cinemascope a colori.

ORE DISPERATE (Torino). — Tre galeotti evasi che si introducono in una famiglia borghese e con il terrore vi piantano domicilio per molte e lunghissime ore è il tema dell'angoscioso "thriller" di William Wyler, ricco di tensione, che vi consigliamo di vedere da principio. Due superbi interpreti: Fredric March e Humphrey Bogart, rispettivamente il capo degli evasi e il disgraziato cittadino costretto ad ospitarli. Vistavision in bianco e nero.

La Magnani conferma che tornerà a Hollywood

Roma, sabato sera.

Anna Magnani ha dichiarato oggi che ritornerà quanto prima in America per girare un film prodotto da Hall Wallis, suo grande amico e realizzatore de «La rosa tatuata».

Le dichiarazioni di Anna Magnani fanno seguito a quelle del produttore Wallis, che ieri a Hollywood ha annunciato che il prossimo film di «Annarella» entrerà in lavorazione prima della fine dell'anno.

Odile Versois, sorella di Marina Vlady, è a Firenze per le riprese del film: «Check Point» nel quale avrà accanto Anthony Steel. Ecco la giovane attrice in una pausa di lavorazione del film

I "London Mozart Players" alla Pro Cultura femminile

Lunedì sera, alle 21,15, al Conservatorio, XXI concerto in abbonamento della Pro Cultura Femminile. L'orchestra dei «London Mozart Players», diretta da Harry Blech, eseguirà di Mozart: Ouverture dell'opera «Lucio Silla» K 135; Concerto per fagotto e orchestra K 191. Verranno inoltre eseguite musiche di Haydn: Sinfonia n. 49 «La Passione» e di Schubert: Sinfonia n. 5.

L'orchestra è costituita di solisti e nel 1949 ha assunto l'attuale formazione, aggiungendo gli archi al preesistente complesso dei «London Wind Players» fondato da Harry Blech nel 1942. Ogni anno esegue 8 concerti alla Royal Festival Hall per la Haydn-Mozart Society ed è ospite stabile del Festival di Edimburgo. Incide per «La voce del Padrone». Conclude con il concerto di Torino la prima «tournée» in Italia, che ha avuto grande successo.

Biglietti per i non soci L. 1000 in vendita all'ingresso.

Nei teatri torinesi

ALFIERI — Quattromila richieste di «bis» dopo la prima rappresentazione all'Alfieri della rivista «Pronto, Torino?» hanno consigliato il «Cral Stipel» di ripetere questa sera e domani la indovinatissima rivista «Pronto, Torino?...», ricca di umorismo, di canzoni, di balletti e passerelle, scritta e allestita da Ripp. Le simpatiche telefoniste della Stipel saranno presentate da Fausto Tommei. Allo spettacolo prende parte anche il quintetto Harmonica's Boys che eseguirà le canzoni originali o «arrangiate» da Ripp e dal maestro Padovano, il quale dirigerà l'orchestra.

CARIGNANO — Stasera, alle ore 21,15, e domani in un'unica recita alle ore 15,30 si replica: «Morte di un commesso viaggiatore», due tempi di Arthur Miller, con la regia di Luchino Visconti, nell'interpretazione di Rina Morelli e Paolo Stoppa con Marcello Mastroianni e Mario Pisu, Franco Interlenghi, Gaetano Verna.

GOBETTI — Continuano le rappresentazioni della commedia: «Una donna senza importanza», di Oscar Wilde, nella interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro. Da lunedì verrà ripresa «La zitella», di Bertolazzi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alberto Bonucci, Lea Padovani e Luciano Mondolfo presentano *Teatro da camera* (programma nazionale, ore 22) - *Pagliacci*, di Leoncavallo, alle 21 sul secondo programma - Una commedia di Ferenc Molnar alla tv: *Un, due, tre*, con Nino Besozzi (ore 22)

SABATO 28 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible] il caccia radioautomobilistico al tesoro «S. Vincent» - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi. Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: VII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni: radiocronaca dell'arrivo a Napoli - 18,15: «L'amante in trappola», opera comica in un atto di Giovanni Franceschini; musica di Arrigo Pedrollo. Principali interpreti: Tatiana Menotti, Dino Formichini, Vittoria Garofalo, Filippo Maero, Paolo Washington; direttore Arturo Basile, orchestra di Milano - 18,50: Scuola e cultura: rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19,00: Cartoline del Piemonte: concorso fra i radioascoltatori in occasione della III [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible] cinematografiche, a cura di Lello Bersani; edizione speciale dal Festival di Cannes.

Ore 21: «Pagliacci», dramma lirico in due atti di Ruggero Leoncavallo, interpreti: Clara Petrella, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti, Luigi Alva; direttore Nino Sanzogno; maestro del Coro Norberto Mola; orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano (registrazione effettuata il 24-4-1956 dal Teatro alla Scala). La vicenda: Presso Montalto, in Calabria, verso la fine del secolo scorso. Canio, capo di una compagnia di guitti girovaghi, è innamoratissimo di sua moglie Nedda, ma questa è circuita da molti uomini, tra cui Tonio, il pagliaccio sciancato che non ripaga, mentre accetta i [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

L'assassinio di Sarah Becker

La pendola rivelatrice

XVIII. — Il 28 agosto 1883, al n. 57 di via Nevsky, a San Pietroburgo, in una agenzia di pegni viene trovata uccisa una giovanetta, certa Sarah Becker. Il proprietario dell'agenzia stessa viene accusato del delitto e incarcerato, ma prima del processo ecco che una giovane, certa Caterina Semionova, si accusa autrice del delitto. Poi ritratta la confessione, e incolpa Mironovitch che viene di nuovo incarcerato. Al processo Mironovitch viene condannato a 7 anni di lavori forzati, l'amante della ragazza, che era stato accusato di ricettazione, viene condannato alla deportazione in Siberia e Caterina viene assolta. Mironovitch ricorre in Cassazione la quale cancella la sentenza per tre vizi di forma. Si rifà il processo e Caterina, che questa volta è in veste di testimone, si accusa nuovamente del delitto. I giurati, dopo le accusazioni dei testi e la formulazione della domanda del presidente, tornano con un verdetto che il presidente non ritiene accettabile, per cui sono nuovamente inviati in camera di deliberazione.

Dopo cinque minuti i giurati ritornano con il verdetto «rettificato», che fra lo stupore generale è di assoluzione. I giurati, è evidente, non hanno capito le spiegazioni del presidente e non sapendo come trarsi da una simile storia complicata, hanno assolto. Anche Mironovitch, fortemente sorpreso, si alza e ringrazia.

«Suppongo — dice poi — che Caterina Semionova fosse l'autrice del delitto e Bezak il suo complice. Passerò il resto della mia vita a dimostrarlo». Che cosa avvenne poi dei protagonisti di questo strano affare? Mironovitch pubblicò un grosso libro che a giudizio dei competenti non era così probante come voleva dimostrare il suo autore. Bezak andò a marcire in Siberia. Quanto a Caterina Semionova i suoi contatti con la giustizia non terminarono con il processo. Qualche tempo dopo la giovane donna si era specializzata in un nuovo metodo di furto. Si recava presso un medico, proprio quando sapeva che il medico era assente. Appena arrivata chiedeva carta e inchiostro per scrivere un biglietto al dottore e poi, improvvisamente, fingeva un malore. In tal modo veniva lasciata sola, perché il domestico e la cameriera correvano a prendere un bicchiere d'acqua; e di quegli attimi Caterina approfittava per rubare gli oggetti di valore che aveva a portata di mano. Un giorno ella rubò persino una pendoletta di grande valore usando questo sistema. Il giorno dopo tenendo sempre la pendoletta nella borsetta che recava al braccio, Caterina Semionova incontrò in istrada il domestico del medico che ella aveva derubato il giorno

prima. Il domestico la riconobbe e le si avvicinò: «Il mio padrone è tornato — le disse — e potrebbe visitarvi subito, se vorrete venire con me». Caterina Semionova, con un gesto audace, accettò l'invito come una sfida e seguì il domestico. Il medico ricevette la donna e finse

di visitarla a lungo. L'esame doveva fargli perdere un po' di tempo; infatti, la polizia, avvertita tempestivamente per ordine dello stesso medico, arrivò. Caterina venne perquisita. Ma né nella borsetta né su di lei venne trovata la pendoletta. Gli agenti stavano per

ritirarsi con molte scuse, quando, improvvisamente, squillò una suoneria d'orologio. E sotto un sofà, ove Caterina lestamente aveva trovato modo di nasconderla, venne ritrovata la pendoletta incriminata. E Caterina venne messa al fresco di una prigione, a meditare seriamente sui casi suoi, per un bel po' di tempo.

FINE

DA MERCOLEDÌ: **Abadie, il capobanda**